Comandamento del Gran Turco per la dichiaratione della Guerra contro i Venetiani trasportato dalla Lingua Tur-chesca all'Italiana l'anno 1715

A voi Bascià di tre code, e di due code, che governate l'Asia, ed'altri nobiliss:mi Comandanti, ed'à tutti li Soldati delle Provincie governate da voi, tanto Cavallieri quanto Pedoni Giannizzari della mia Eccelsa Corte, e Zaemi Kedicli, Cannonieri, e Municionarij, si fà sapere con questo Eccelso Ordine Impte, che

che auendo noi fatta pace co li Venetiani
nell'anno, 1510, à Mabon, le conditioni, che furo=
no date à loro dal Nostro Grand'Imperadore furono
sin'adesso osseruate. Però li Venetiani sino
dal medesimo anno non mancarono di mostrar
segni della loro frode, e cattiua intentione,
che hanno contro le nostre Città de fedeli, facendo,
ed operando cose contrarie alla pace, e frangen=
do le condizioni di modo che successiuam.te appa=
risce la loro perfidia, ed il male, che haueuano
proposto di far sempre alli fedeli, e fu diuulgata.

Ed in primis, l'istessi Venetiani auendo
sedotti, e cauati dall'ubbidienza nostra li suddìti
di Montenero esistente nella nostra dizione
fù

fù comandato il Venerando Visir Numan
Basciá con le Truppe della Bossina per andar
ad abbatter li rubelli Montenegrini, il quale au=
anti che assalisse detti rubelli, scrisse alli Coman=
danti delli Castelli Venetiani, e Gouernatori, che
si guardassero di non riceuer nessuno di quelli
suddìti rubelli, se si uolessero rifuggiare da loro, e
con tali efficaci, e rispettibe lettere mandate à loro
per uia d'uomini suoi, furono auertiti.

Mà questi non curandosi delle ammonitioni,
mandorono trè naui di guerra con gente armata
in soccorsso dei Montenegrini le quali naui uene=
ro appunto nel tempo, che essi furono disfatti e
diffusi

e diffusi, li quali fuggitivi per salvarsi andorono
à ricourarsi alle navi assistenti nel margine
del mare, che bagna la falda di detto Monte Nero,
quali presili se ne andorono via. Secondo
una delle nostre navi andò alle acque del
Dominio Veneto come forestiera, e subito che
fù vista da due navi Venetiane fù assalita
con canonate, la gente della nostra nave grida-
va ò buoni uomini, che cosa è questa che voi
fatte? Quante navi vostre vengono alle nos=
tre acque, e stano sicure, e vano, e vengono senza
molestie? Noi siamo vostri amici, e voi ci trat=
tate così. Risposero i Veneziani, voi non
siete

siete nostri amici, siete corsari, mala gente, che
siete venuti qui à depredare, e per forza l'hanno
presa. Ed in soma dall'anno sopradetto della
Pace fatta sino al presente anno trasgrediti =17= ò
=18= punti della Pace, e di giorno in giorno, come
segue, ed apporta il detto Visir, nei Confini non
mancano le loro ostilità manifeste, come anco
rapportano molti uomini venuti dalle parti
suddette. Essendo dunque le loro ostili=
tà manifeste, conuene far consiglio generale
con tutti li Visiri, Sacerdoti, ed altri consiglieri
nella nostra presenza imperiale, li quali giu=
dicorono, che per euitar la frode dei Venetiani,
e

e le ostilità loro dal Territorio Ottomano sia
necessario per puro timor di Dio ed ubbidienza
che habbiamo verso l'Apostolo di Dio, dichia:
rarli la guerra. così tutti d'una bocca rispo=
sero; e sopra questo fu anco dimandato il fe=
tuà, cioè sentenza della legge del sapientiss:mo
e Venerando di tutti li Sapienti Murzà me=
meo Pontefice del Popolo fedele, la di cui
Sapienza Iddio accresca, il quale diede la sen=
tenza à favore di questa guerra. Dunque
con Giustizia, e raggione secondo la sentenza
dovendosi far la guerra ai Veneziani, si è
dato questo nobile, ed Imperial mandato nostro,
in

in virtù del quale comandiamo, che quando
sarà capitato à noi anco questo Imperial Or=
dine, dobbiate farvi pronti e scieglier uomini
bravi, e ben armati, atti alla guerra del nostro
seguito, e della nostra Provincia. tutti gl'altri
Officiali cò le loro truppe pressidiarie, e Provi=
inciali, e con l'aiuto di Dio, con ottimo seguito,
e delli Soldati, delli nostri governi dobbiate in
questa Primavera felice rendervi nel mio
Campo Imperiale con ogni dovuta diligenza,
prendendo gran cura di non permetter per tras=
curaggine, che si piglino dai sudditi viveri sen=
za danari, ò farsi aggravi agl'abbitanti su la
via

uia, già che sarebbe contro la Giustitia, e di
non ritardar la nostra uenuta nel luogo des=
tinato. Così facendo ubbidirete all'ordi=
ne nostro Imperiale

Lettera inuiata dal somo Pontefice Clem:te Vndec:mo alla Maestà Cesarea di Carlo Sesto Imperadore.

Clemens Papa Vndec:mus

Charissime in Christo filij Noster Salutem et Apostolicam Benedict:nem

Ancorche non siano passati, senon pochi giorni, dà che noi sù gl'auuisi peruenuti del poderoso, e sollecito armam:to si terrestre, come maritimo, che s'andaua facendo da Turchi, e de riscontri auuti, che quello potesse esser indrizzato à danni dè Stati della Republica

Republica di Venetia, e specialm.te della Morea scriuemo alla M.V. un nostro breue per paternam.te esortarla à uoler accorrere pron=tam.te cò le sue armi oue l'auesse chiamato il bisogno de suoi alleatti l'interesse della commune diffesa, e sopra tutto la causa di Dio, e della nostra Santa Religione.

E d'ancorche siamo persuasi, che non tanto mossa dalle nostre uoci, quanto eccitata dal proprio zelo, e della equità sia la M.V. per pienam.te corrispondere agl'impegni della Sacra Lega, ed alle obligat.ni del grado, che sostiene di primo diffensor, ed Auocato della

Chiesa

Chiesa Cattolica. Sono nondimeno si moleste
e s'infauste le nuove notizie, che ci perve=
vengono dei Barberi trattam.ti praticati
in Costantinopoli contro ogni legge divina,
ed umana, col Baito dell'istessa Repub.ca;
Come parim.te dell'espressa intimaz.ne fatta
alla medesima d'una ingiustiss.ma guerra con
mendicati, ed insussistenti pretesti; e final
mente dalli sempre più formidabili prepara=
ram.ti militari, che in quelle parti giornalm.te
s'accrescono con tutta la maggior celerità,
che non abbiamo creduto di poter dispensar=
ci anco senz'aspettar la risposta della M.V.
al

al Breue dà noi scrittole, dal prender subbito
la penna, per scriuere la presente lettera di
nostra mano d'inuiarla per espresso, e per
portarle in essa, come uiuam.te facciamo, non
meno le lagrime, che le preghiere della Cris=
tianità tutta della Chiesa, e della Religione,
che in si graui pericoli fondano unicam.te
nella M. V. tutta la speranza della loro dif=
fesa . Vengono queste singolarm.te
auualorate dal rifflettere, non senza special
consiglio della Diuina Prouidenza esser se=
guito, che una s'iniqua rissoluz.ne de' Turchi
accada in un tempo, in cui la M. V. si troua
disimbarazzata

disimbarazzata dalla guerra, che aveva

col Cristianissimo, ed insieme si trova aver

in piedi un validissimo, e sceltiss:mo esercito

capace non solo di rovesciar qualunque

più ardita intrapresa de' nemici del nome

Cristiano, m'anche d'intieram:te avverare

que' prognostici quali da tutti giornalm:te

si fanno che alla M:V: sia stata da Dio ris=

servata la Gloria di ritegar nei più rimoti

confini dell'Asia la perfidia Ottomana.

Nel qual sentim: secondo le più accerta=

te notitie avute da Costantinopoli similm:te

concorrono tutti quelli che possono esser

meglio

meglio informati dello Stato in cui presen=
tem.te s'attroua la Potenza Ottomana, ogni
uolta però che dall'armi Cristiane si ressis=
ta à primi impeti della med.ma nell'immin.te
Campagna. Corrisponda dunque
la M. V. con animo generoso alle disposi=
tioni Diuine, secondo li confidati huomini.
Oda gl'inuiti che diviene fà dal Cielo l'anima
grande dell'Imperador Leopoldo suo Padre,
nè chiuda l'orrecchie à quelle preghiere che
dalla Sede di S. Pietro, ou'è piaciuto à Dio
per suoi inscrutabili giuditii, ancorche senza
alcun nostro merito di collocarci, quasi ne
porge

porre con tutta l'efficacia maggiore del suo spirito il Vicario di Giesù Christo.

Potendosi assicurare che questo sarà il sagrificio più grato, che ella possa far à Dio, per conciliare à se stessa, ed alla sua augustiss.ma Casa quelle beneditioni, che dalli più ardenti voti del Mondo Cattolico le vengono incessantem.te desiderate. Intanto sappia la M.V. che siccome nell'istesso tempo nel quale pochi giorni sono le scriuemo in questo med.mo argom.to il Breue sopracenato, non lasciamo d'indrizzarne altro al Rè di Polonia, per ricordargli in sì pesante occasione què

obblighi

obligati, à quali secondo la nostra legge egli è te=
nuto. Così non mancaremo di dar=
gliene nuovi e ben forti eccitam.ti affinchè
però questi non habbino à riuscire infruttuosi,
preghiamo la M.V. à compiacersi di consi=
derare e promouere quei modi ond'egli quan=
do volesse accorrere al comun pericolo, non
havesse à temere il suo particolare si nella
Polonia, come nella Sassonia.

Similm.te non lascieremo d'eccitare co'
le più alte voci che potremo anco altri Prin=
cipi Cristiani, à non trascurare l'adempim.to
di quelle parti, che ad'essi toccano in si impor=
tanti

importanti contingenze, mettendo loro in vista non meno i pericoli della sub.ca salvezza che quei della Religione . Considerando con tali mezzi di poter in qualche parte diminuire quella som'amarezza, ed'inesplicabil rossore che proviamo di non poter fare in tal congiontura co le forze temporali della Sede Apostolica quel molto, che dovressimo .

E per verità creda pure la M. V., che se l'errario Apostolico, il Dominio Ecclesiastico, e li nostri sudditi fossero nel stato, in cui erano nel tempo della felice memoria d'Innocenzio Undecimo, non ci lasciaressimo

certam.te

certam.te superare dà quel che fece nelle note emergenze di quel tempo si Santo e si glorioso nostro Predecessore. Mà non uenendoci ciò permesso dall'estreme angustie, nelle quali ci trouiamo, s'accerti nondimeno la M. V. che se non faremo quel che uoressimo, faremo almeno quel che potremo per non mancare al debbito del nostro grado; non senza ferma fiducia, che il Signor degl'eserciti; qui concinit bella ab initio dissipabit gentes, quę bella uolunt, parcet populo suo, nec dabit hereditatem suam in opprobrium, ut dominentur eis nationes.

con

Con un si lieto augurio finiamo, ed attendiamo per nostro intiero conforto una favorevole risposta dalla M. V. e le diamo con tutta la pienezza del nostro Paterno affetto l'Apostolica beneditione.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem die decima Januarij 1715 S. N.

Risposta di sua Maestà Cesarea Carlo Sesto Imperadore, alla Santità di Clem:te Undec:mo Somo Pontefice

Beatiss:mo Padre

Dobbiamo credere esser stata preci=sa deliberat:ne del Cielo ciò che diede motivo al comun nemico di promouere una s'in=giusta guerra alla Sereniss:ma Repub:ca di Venetia, col fare tra le ristretezze maggiori del tempo ridurre ad'un termine glorioso, come spero le armi uittoriose di que: Sere=niss:mo Dominio col pieno concorso della

nostra

nostra volontà ad una ben' intiera alleanza in
così giovevole, ed opportuna apertura, che
Vostra Beatitudine col venerato suo foglio ci
significate, che osequiato viene dà noi con ve=
vi attestati di giubilo, che si renderà più palese
al Mondo cō l'espedit:ne d'Ambasciad:re alla Bea=
titudine vostra, ed à quella Sereniss:ma Repub:ca
e coll' universale contento della Cristianità
à gloria sempre dell' onnipotente Iddio, ed'
Esaltat:ne della Santiss:ma Cattolica fede .

Nè poteva vostra Beatitud:ne darci
stimoli più gloriosi, quanto gl' impulsi di
promovere le glorie di S.a B.a M.a, che nel
pieno

pieno corso dei voti di tutti li nostri sudditi si è dimostrata la concorde concorrenza di stabilire l'unione dè Cori ad una causa si giusta, e raggionevole. Il genio nostro non mai trattenuto alla promozione del bene del Cristianesimo, seguirà le inclinat.^ni^ dè nostri antenati di cui furono pronti al comun sollievo l'assistenze, e tanto più restano persuase le nostre deliberat.^ni^ quanto che gareggiano col merito, e valore di quel Sereniss.^mo^ Dominio, sempre grande, e sempre glorioso, saggio nè suoi consigli, e Religioso nelle sue confederationi.

Essendo dunque effetto di quell'Alta Pro=
uidenza, che unisce gl'animi, ed'associa i
cuori, non mi resta d'esporre alla uostra San=
tità, che il particolar nostro ossequio, sperando
auualorate le nostre imprese dalle sue San=
tissime Beneditioni e preci, e qui con diuoto
cuore baccio le Sagre mani

di uostra Santità

Vienna li, 24, Genaro, 1715 S.N.

Bolla di sua Santità Clem.^{te} Undec.^{mo} inuiata assieme cō lō stocco, e Berettone benedetti al Ser.^{mo} Principe Ten.^{te} Gnlē Cesareo Eugenio di Sauoia Gou.^{r} dè Paesi bassi Austriaci, etc: quale fù letta nella Cerimonia fatta in Giauarino

Clemens Papa Undec.^{mus}

Dilecte fili nobilis uir, Salutem, et Apostolicam Benedictionem.

Firmam, constantemque fiduciam, tametsi maximam quam in pers pecta tua uirtute, ac fortitudine reposuerat Christiana

Respub.^{ca}

Res pub:ca adeò excedit præclara omneque
in quum memoranda à nobilitate tua dè
Turcis nuperrimè relata victoria, ut univer=
si Christi Fideles certatim effusas tibi lau=
des ubique tribuant, et quidem innumeras
Barbarorum copias ea felicitate, ac celeri=
tate, ferè ad internecionem profligasti, ut
celebris illius Romanorum Ducis, qui ve=
nit, vidit, vicitque gloriam æquasse videaris.

Triumphas itaque, et sanè merito, non
tam in excidio hostium, quam in amoribus
gentium, et benedictionibus populorum, qui
te Barbariæ perfidiæ, ac superbiæ domito=
rem

Domitorem publicae incolumitatis uindi=
cem, orthodoxae Religionis assertorem fortis=
simum predicantes tuum nomen, anteà
quidem illustre, et gloriosum ad astra ferunt.

Addimus, et nos fidelium plausibus
suffragium nostrum, ac insigne seruate, à
grauissimo discrimine Christianae rei be=
neficium, eximiae uirtuti, sapientiaeque
tuae accessum referentes amplissimam, quae
inde facta tibi immortalis honoris ac meriti
accessionem tibi prorsus ex animo gratu=
lamur. Cum autem deriuata
ex te in eandem rem Christianam ingentia
commoda

comoda, quę nos in primis afficiunt, pecu=
liare aliquod gratę uoluntatis testimonium
à nobis planè reposcant, mittimus nobilita=
ti tuę per dilectum Filium Horatium Ras=
ponum equitem Hijerosolimitanum fami=
liarem nostrum, nobisque tum generis, tum
animi prestantia sumopere acceptum, ensem,
et pilleum Cęlestibus Benedictionibus largè
ditatos, quibus Prędecessores nostri Romani
Pontifices strenuos, atque preclaros Christia=
nę Reipublicę, Sanctęque Fidei Propugnatores
interdum decorare consueuerunt, ut eiusmodi
Sacri muneris inflamatus mysterijs, Gladio
quidem

quidem circa femur tuum potentissimè ac=
cingaris, Pilleo vero veluti Galea salutis in=
duaris, et ad infestissimorum hostium super=
biam confringendam in dies magis magisque
incitteris. Volumus autem, ut idem
Sacrum Munus per aliquem in ecclesiastica
dignitate constitutum, ac si fieri poterit, Ep=
iscopali Charactere insignitum virum, pe=
racto Sacrosancto Missæ Sacrificio, rite, ac
iuxta consuetum morem tibi tradatur.

Nos interea Dominum exercituum
assiduis, enixisque precibus obsecrare non
omittemus, ut partam victoriam novis usque
triumphis

triumphis cumulare, fugatique exercitus, reliquiis omninò deletis meditatam hostilium Arcium expugnationem tibi ex voto fluere benignè velit. Ac nobilitati tuæ, tacitorum euentuum auspicem Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem, sub annulo Piscatoris die septima Septembris. M. D. C. C. X. V. I.

F. Battellus.

La oltrascritta Bolla lattina tradot-
ta in volgare così esprime.

Clem.te Papa Undec.mo

Diletto figliolo nobile Personaggio, ci auguriamo salute e l'Apostolica Benedi=tione. La ferma, e costante fiducia attenuhe grandissima, che nella sperimenta=ta tua prudenza e fortezza avea riposta la Cristiana Repub.ca talm.te eccede famosa, e memorabile in tutte l'età della tua nobiltà della poco fa riportata vittoria di Turchi che tutti i fedeli di Christo da per tutto à para

palese

profuse ti attribuiscono le lodi.

Ed in vero avere sbaragliate innumerabili squadre di Barberi con tanta felicità, e prestezza, che à quel celebre Capitano de' Romani, che venne, vide, e vinse, sembri aver uguagliata la gloria.

Trionfi adunque, e meritevolm.te non tanto nella strage de nemici, che nell'amor delle genti, e co'le benedit.ni de popoli, quali sacrificandoti il domator della barbera perfidia, ed arroganza, e fortiss.mo Atleta dell'Ortodossa Religione sollevano fin alle Stelle il tuo nome già per avanti illustre, e glorioso.

aggiungiamo

Aggiungiamo noi pure agl'applausi dè fedeli il nostro suffraggio, considerando l'illustre beneficio arreccato al comun Cristiano interesse, per mezzo della sua bravura, e saviezza dal graviss:mo ed'iminente periglio, e quindi ci congratuliamo seco dell'ampliss:mo increm:to che di là deriuò del suo onor, e merito im̃ortale . Poscia che dunque deriuarono dà tè santi giouam:ti singolari al comun interesse, speciaim:te considerati dà noi, richiedono qualche speciale isperim:to di grata volontà, dà noi pure, che però mandiamo alla uostra nobiltà per

per mezzo del diletto figliolo Oratio Rassone
Kaualier Gerosolimitano nostro confidente, e
somam.te à noi beneuolo sì per la sublimità
della nascita, che per le prerogatiue che ador=
nano il di lui animo, una Spada, ed un Cim=
iero con profuse Celesti Benedit.ni accompag=
gnati, cò quali i nostri antecessori Ponterici
Romani tal uolta usarono fregiare i ualoro=
si, e famosi Propugnatori della Cristiana Re=
pub.ca e della Santa fede. onde incalloriti dà
misteri di così Sagro dono, possiate poten=
tem.te cingerui quest'arma gloriosa, e siate
diffeso dal Cimiero quasi dà una celata di Sa=
lute

salute e quindi vi è più giornalm.te accingervi ad abbassare la protervia degl'infesniss.mi nemici. Desideriamo per tanto, che un sì sagro dono vi sia appresentato per mano di qualche soggetto in ecclesiastica dignità costituito, e se ciò far si può da Personaggio insignito di Episcopale Carattere, compito il Sagrosanto Sagrifitio della Messa.

Noi trà tanto non ometteremo di porger fervide, ed assidue preci al Dio degl'eserciti, acciò si compiacia di concedervi d'augumentare un'insigne vittoria con nuovi trionfi, e totalm.te distrutti li riman.ti del fugiasco eser=

cito

esercito, possiate intieram.te impossessarvi della divisata espugnat.ne delle Rocche Ostili.

Augurandovi con tutto l'affetto Paterno l'adempim.to di più felici, e fortunati successi, ed alla nostra nobiltà l'Apostolica Benedit.ne.

Data in Roma appresso Santa Maria Maggiore sotto l'anello del Pescatore adì 7. 7.bre Settembre. M.D.C.C.X.V.I. l'anno decimo sesto del nostro Pontificato.

F. Battello.

Risposta del Sereniss:mo Prencipe Eugenio al sudetto Breve di sua Santità Clem:te Undec:mo ~ .

Beatiss:me Pater.

Post dei optimi maximi Clementiam piis Beatitudinis uestre, excitatam oratio=nibus, quà nuper arma Cesarea contra in=festissimum Christiani nominis hostem ad Petro_Varadinum triumphare contigit, nihil mihi maius optatiusque accidere po=tuit, quam gratiosissime Sanctitatis uestre

congratulat:nes

congratulationes, immeritaque per Horatium
Pasronum equitatem Hyerosolimitanum
omni ex parte clarum, accessumque trans=
misisti ensis et Pilei condecoratio, quę dum
ea, quà fieri potuit, solemnitate, peracta, mè
non modo Diuini fauoris admonebit, verum
etiam ad maiores Iustę, Dei, Cęsaris, et Chris=
tianę causę excitabit conatus, quos dum sub
tanto Pontificatu felices spero, Diuinam quo=
que operà in subsidium inuoco, velit mè ac=
ceptę gratię dignum reddere, et Beatitudinem
vestram pro ampliori gloria suę, Sanctę, Cau=
sę, et Cęsaris promotione diu saluum, inco=
lumemque

incolumemque servare, cuius Sanctissimos
pedes dum omni cum reverentia exosculor,
respectuosissima cum submissione maneo.

Cęsareis ex Castris die prima Ottobris
M. D. C. C. X. V. I.

L'oltrascritta risposta lattina del Seren:mo Prencipe Eugenio tradotta in volgare così esprime.

▲ Beatiss:mo Padre. ▲

Doppo la Clemenza di Dio ottimo Massimo eccitata dalle pietose orazioni della nostra Beatitud:ne, co cui voco fà ci occorse riportar il Glorioso Trionfo contro l'infestiss:mo neimico del nome Cristiano, per mezzo dell'armi Cesaree, appresso Petro-Varadino, non potè auuenirmi cosa è più

maggiore

maggiore, e più desiderabile che le gratiosissime

congratulat: della Santità uostra, e gl'imeri=

teuoli duoni per mano di Oratio Rassone

K.r Gerosolimitano soggetto nominato in ogni

parte, e ben accetto della spedita Spada, e del

freggio del Cimiero, quali accolti cō la maggior

sollenità, che si è potuta fare non solo mi sua=

gerisce l'arricordo del diuin fauore, m'ancora

m' incitarà à tentatiui più eccedenti per la

giusta causa di Dio, di Cesare, e della Cristianità

quali mentre spero assai felici sotto al'aus=

pizzi di così memorabile Pontificato, imploro

parim:te la diuina assistenza in'aiuto, per=

che

perche voglia rendermi degno della ricercata gratia, e la vostra Beatitudine conservar sa=na, e salva, à più augusta gloria della sua Santa Causa, e promozione più sublime di Cesa=re, i di cui Santissimi piedi, mentre baccio con tutta la riverenza, resto co' la più rispettosa sommissione.

Dal Campo Cesareo li p.mo d'Ottobre

M.D.C.C.X.V.I.

Supplicat:ni e digiuni ordinati dal Monarca Ottomano in tutto il suo Statto, tradotte dall' Iddioma Arabo all' Italiano nell' occasione della guerra intimata dallo stesso Sultano alla Repub:ca di Venetia l'anno, 1715.

Achmed Selim Sultan Imperadore d' Oriente, ed' Occidente Sig: de Sig:ri nevo discendente del gran Profeta Maometto.

Conoscendo noi esser sopra il nostro Stato, e de nostri Vassali, e Regni sdegnata la

mano del Grand' Iddio mentre ci fà così obli=
gare, e trauagliare dà nostri nemici, che sono
li Cristiani, li quali sì per mare, come per ter=
ra ci anno più uolte superati, e leuato ci gran
Stato, confidatici nelle nostre forze contro l'
Imperador de' Cristiani, uolendo placar l'ira
di Dio, e del suo Profeta Maometo, ordiniamo,
e comandiamo che nel prossimo futuro Vener=
di della luna nuoua del quinto mese, e così
del Sesto, e Settimo debba ogni uno rigorosam.te
digiunare tutto detto giorno, senza mangiar, ne
bere cosa alcuna sino all'apparir delle stelle.

Debba poi il Mufti, ed altri Ministri

nelli

nelli detti giorni, uestiti di Sacco, e cinti di fune caminar con occhi bassi, e barba scappigliata, e uoci lamenteuoli andar gridando prima per li luoghi publici, e poi nelle Moschee le lamentationi del fà Inotabeen Labuchb, e itah, cioè aprite le porte delle uostre gratie.

Nella Mecca detta portarsi in publico la Cassa del Profeta, e ponerla sopra caualeti d'argento affumati piena d'ossa di morti dè Ministri, e Spai uccisi nelle battaglie, acciò si muoua detto Profeta considerando tanta mortalità à placar l'ira di Dio Grande.

Detta ciò farsi ogni Venerdì, e posta la

la Cassa nella larghezza della Campagna, vada=
dino attorno à quella girando sette volte tutti
li Pellegrini, e Cittadini della Moschea con tut=
te le Carrauane dei trafficanti, cantando con
uoci lagrimeuoli li lamenti dell'infortunio.

Non si suonino nè instrum.ti ne piffari, ne
altra cosa; mà tutto sia lamentat.ni uaieuoli,
urli.

Nell'ultimo giorno delli digiuni, facciasi
la sollene, ed uniuersale Processione, quale
habbia dà cominciare e caminare uinti miglia
che sia in questo modo.

Vaddi auanti una cassa dà morti con si=
mitare

Simitare rotte, e archibugi spezzati, e legati con archi, e Saette dei feriti pure spezzate, e rotte, e queste cose siano portate dà 600 perso=ne vestite di Sacco, e cinte di funi scalze, e senza turbanti in testa.

Vengano li Munsulmani in num.° di 3000 con vesti lisce, e tinte di Sangue, e as=persi di cenere, quali con urli, e pianti si vada=no percotendo le membra.

Sussieguino, 6000, persone con fruste di spine ignude da mezzo corpo in sù, e che si battino le Spalle ed il petto, ed il Sangue vada sopra la terra, nè si possino asciugare.

vadda

Vadda nel mezzo la Cassa del Profeta sostenuta dà 30 Spai senza turbanti, quali siano circondati dà 300 Bassà con le Simitere nude, con le quali amazzino tutti quelli che fisserano l'occhio ardito verso la cassa, e che si diano in pasto à cani.

Ogni miglio di strada si amazzi un' asino, ed un' Ebreo, e si lasci in terra involto nel proprio Sangue.

Vengano appresso 30 Bassà delle Provincie, mà senza Porpora con turbante semplice di tella nera, quale sia bagnato del Sangue degl' Ebrei, e degl' asini, e portino una delle

mani

mani legata dietro le spalle, senza simitarra,
ma con una coda di camello posta in luogo di
quella che tocchi la terra e meni la poluere.

Siano questi seguiti da 3000 Gianizzari
senza armi di ferro, mà con un bastone nelle
mani, quale sia strascinato per la terra, e gri=
dino sottouoce disordinatam.te Allah Hasbi uà
Gaffuri, cioè: Dio mio protetore, e mio perdonat.re

Vada appresso il Gran Visir sopra un
Asino con turbante sanguinoso, e con bastone
di canna, col quale si percuoti la testa, e pian=
ga le sciagure del passato dicendo: Effan, sa
Mauai, au Giasai, cioè: Perdonate mio Sig.r
la

la mia ingratitudine.

Siegua una cassa di aspri, quali si gettino per la terra alli poveri, mà siano raccolti se non nel fine della Processione sotto pena del pallo.

Chiuda ogni cosa numero infinito della turba, in mezzo alla quale siano, 100, Santoni, ouero Romiti, così chiamati dà Turchi, con coltelli taglienti, cò quali si taglino la carne dalle braccia, del petto, e della faccia, e corra il sangue nella terra per maggiorm:te placare l'ira del Grand'Iddio, e del suo Profeta Maometto, e tutti gridino per ogni miglio con la mano dritta

alzava: Allach sifai Sudedovi Allà Eoai cioè: Invoco Dio nella mia bocca, che mi fortifichi contro i Christiani.

Borgo d'al piede della muraglia .

Raccolta però entro nel recinto una quantità veramente troppo numerosa di villici armati e disarmati di sesso d'età diverse e per aderire all'instanze de [illegible] che protestavano voler la salvezza della loro gente; e de villici stessi che similmente protestavano che se non fossero ricevute ed introdotte le loro [illegible] e creature essi averebbero abbandonata la difesa della Piazza . Si [illegible] d'aver con fuoco continuo di giorno e di notte fatto all'esterno del potere per [illegible] l'inimico il quale però avendo [illegible]

1715, li 7 Giug.o S.N. Tine[illegible].

Capitoli stabiliti trà Cazi Meemet Cap.n Bassà e gl'Ecc.mi Rapp.ti Veneti di questo luo=
co q. Bernardo Balbi Prov.r Est.rio e q. Gio: Antonio Badoer Prov.r e Rettor Ord.rio e Proc.ri della Comunità d'esso luoco attorno la resa di questa Piazza e For=
tezza doppo esser stata sostenuta e valorosam.te diffesa per due giorni e due notti continuam.te con fuoco vivo di tutta la moschettaria, artig.a e di cano=
ni e bombe ed altro contro il poderoso esercito della potentiss.ma Armata del Gran Turco, commandata dal detto Cap.n Bassà Cazi Meemet intervenendo per parte e nome di detti Ecc.mi Rapp.ti il Clariss.mo

Sig.r

Sig:r Giorgio Parmis Canc:r di detta Ecc:za Prou:re Gen:le;

ed à nome, e parte della comunità il sig:r Antonio

Bedi uno de' principali Cittadini; ambi soggetti

di cognitione, e di tutta puntualità.

Primo. Che la Piazza suddetta, ed Isola res=

ti, e sia soggetta al Dominio del Gran Turco.

Secondo. Ch'essi Ecc:mi Rappnti suoi Minis=

tri, persone di loro Corte, e tutta la sua Militia co'

le sue armi, bandiere spiegate, e cassa battente co'

suoi Officiali, e Prou:r dell'Armi possino auer libe=

ro, e sicuro il passaggio.

Terzo. Haueranno il suo imbarco à queste Riue

di S. Nicolò sopra bastim:ti, che dal detto Bassà saranno

destinati

destinati, e condotti cō li loro effetti e robbe e delle sen=
ti in una delle Fortezze del Regno di Morea, ò in
quella di Corfù à loro piacim:to.

Quarto. Tutti quegl'altri, che volessero par=
tirsi con detti Ecc:mi Rapp:ti Veneti sia di che gra=
do, ò condit:ne esser si voglia, possino partirsi stessa=
mente cō le loro famiglie, ed effetti senza alcuna
oppositione.

Quinto. Essi Ecc:mi Rapp:ti Veneti
habbin obligo di consegnar li Turchi, che qui haves=
sero condotti li Corsari e che s'attrouano nelle forze,
col soldo, che s'hà ritratto dall'Orzo del Volicchio
di Eli Raisi Murtasis, ch'era di sua:ta raggione.

omessi

Omessi gl'altri Capitoli per li Cittadini, e tutti gl'habbitanti dell'Isola e Religiosi, à quali è stato accordato oltre due anni d'esenzione generale di tutto, anco di godere li suoi beni case, ed altro, come pure li privilegi che pur godevano sotto il Dominio Veneto.

Per la manutentione di tutti gl'articoli impegna il Cap.n Bassà la sua fede, e Sigillo con quello del Gran Turco, pregando Dio Sig: che mantenghi, e feliciti la sua Christianità.

Relat:ne della caduta di Egena, e Corinto alla Potenza Ottomana, seguita Li, 11, Luglio, del, 1715, S.N.

Ser:mo Prencipe

Arriva all'incredibile l'oppressione del mio cuore. Sono troppo frequenti gl'infausti successi che costretto sono riferire à Vostra Serenità. Manca à me la forza, per ressistere l'espressione, per ispiegarne l'acerbità del proprio dolore.

la

La sola costanza Eroica, e sempre inuio=
labile dell'Ecc.mo Senato, che raffina, non perde il
uigore frà le più ardue aggitat.ni; sarà eguale
à se stessa anco quella sofferenza degl'infelici
accidenti, co' quali è incaminata la presente Cam=
pagna, con aspetto altanto fauoreuole à Turchi
altretanto congiurato à danni, ed à pub.ci discapiti.

Nella precedente espeditione aueuano l'E.
E. V. V. raccolto l'attacco di Corinto contro l'uni=
uersale aspettat.ne; parendo che più tosto potesse
perdersi per l'incomodo d'un lungo assedio, che
per la uiolenza dell'armi; attesa la sua natu=
ral forte situatione ..... Come era proueduta

provedute preventivam.te di viveri per lunga
sussistenza di più di due anni in caso dell'abblocco
così per quello appartiene alla difesa contro gl'es=
perim.ti d'aperta forza militare doveva confidarsi
à grande vantaggio unita dal sito la professata in=
trepidezza di quell'Ill.mo Prov.r Est.rio Minotto, il
valor altre volte isperimentato di quella veterana
guarniggione, che se non era numerosa oltre il biso=
gno, era però la migliore, che à ragguaglio delle lan=
guide forze si fosse potuta lasciarvi, e munita con=
venientem.te di polv.re, palle, ed ogni altro requisito
da guerra, havesse à render difficile, lunga, e sangui=
nosa la sua espugnat.ne. Non ostante però

queste

queste santo caute e giuste consideraz:ni rapitico
quanto espressi nel precedente umiliss:mo dispazzo,
che non mi trovavo molto quieto della frase co' cui
il suo:co Rapp:nte segnò le prime notizie dell'attacco.

Seguì questo il giorno 27 Giugno decorso, nel
susseguente dè 28 si ricercano rinforzi di mili=
tia e munitioni, e ciò con premurosa instanza, in
cui sino che era circondata dà tutto l'esercito Otto=
mano, era impossibile l'attentato, non che l'effetto
di qualche introdut:ne. Il cuore non s'inga=
nò ne' suoi dubbi e palpita dovendo comunicar à
V.V. E.E. quanto mi viene partecipato dall'Ecc:mo
Prov:r Gnal in Regno nella lettera che rassegno
unita

unita al costituto, sopra cui è fondato il funesto avviso che viene pure da altre voci raffermato.

Si dice dunque per bocca di due persone spedi=te da S.E. in traccia di qualche notizia, giacche era per dieci giorni privo di lettere di quel Rapp.nte, per esser interrotta ogni comunicaz.ne dalle truppe nemiche sparse per tutti quei vicini Paesi; che nella sera delli 29 cor.te avvanzatesi sopra una montagna, che guarda di fronte la Piazza di Corinto per quanta attenz.ne si prestasse tutta la notte, non rilevassero veruno indizio, che agisse, nè in difesa, nè in offesa della Piazza stessa. Che nel giorno seguente ansiosi di penetrar qualche posi=

tiva

positiva relat: havuto incontro di certo uomo, dà questo le fosse comunicato, che sino dal giorno delli 17 Luglio fosse caduta con schiamazzi di diver-se persone, specificando frà queste uno de' due Provi: non sapendo, se l'Ecc.mo Pisani ò pur l'Ecc.mo q. Ant.o Bembo, sostituito in vece di q. Nicolò Barbaro, ri-mosso dall'Ecc.mo Bon dà quella carica, e chiamato alla sua ubbidienza, per correggere certo trapasso comesso dà un suo familiare in offesa, e strapazzo d'un Officiale, dà che era derivata comozione uni-versale in tutto l'ordine militare come voglio supporre VV. EE. informate dalla puntualità dell'istesso Ecc.mo Inte: . Le due persone

accenate

accennate mostrandosi incredule all'asserzione di quest'uomo, egli s'offerse condurle ad abbocarsi con altra persona, la quale s'era trouatta nel atto.

Le racconto questa, che spezzata la porta dal tormento del canone nemico, li difensori persuasi d'esponer bandiera bianca nel giorno aggiunto delli 2 Luglio; quasi che nell'occupatione di quel Sito, ch'era il più debbole, consistesse la sussistenza di quella Piazza, in cui restauano à superarsi, e la Falsabraga e li due superiori Recinti, ne quali, più che li Turchi si fossero internati, incontrerebbero sempre incontrate maggiori difficoltà, ed insuperabili oppositioni. Che auessero accordate anco

le

le Capitulat.ni; mà nell'introdursi gl'inimici in Fortezza per prenderne il possesso, datisi contro l'accordato, à saccheggiare le Case degl'Abbitanti, insorgesse molta confusione, e nello stesso tempo si uedessero uolare incendiati li magazeni delle Munizioni con l'eccidio di 700 Turchi, restò pur estinto tra le fiamme l'uno de' Proui.ri. Che da questo disordine irritati li Turchi tagliassero tutti indistintam.te à pezzi, senza riguardo à sesso di età.

Tale è la sostanza di questo comunicatomi racconto, al quale auendo io pure rintracciato qualche nuouo, ò più chiaro lume, uengo à rileuare nell'altro costituto, che pure rassegno indubitabile la

perdita

perdita della Piazza, mà con qualche par=
ticolarità diuersa dall'altro .

L'auttore è uno dè Greci, che fù fatto
Schiauo all'ora che naque l'accenata confu=
sione ch'hebbe la sorte di fuggire dal Campo
sotto Romania . Questi asserisce che
nel primo giorno dell'attacco fosse dal Cano=
ne atterata la prima, e nel secondo la secon=
da Porta, non ostante che fosse per cinque
giorni, e cinque notti continue fatta assai
buona diffesa con mortalità grande dè Tur=
chi, mà non potendo più longamᵗᵉ ressistere,
sì

si risolssero esporre bandiera bianca .

Sospese l'ostilità, fù spedito un' officiale al Campo per trattar le Capitulat:ni nelle quali non accordò il Visir, se non, che ogni uno sortisse con quanto teneua in dosso .

Nell' esecut:ne di tall' accordo, il primo comando del Genizar Agà, che auea hauuta la primiera diret:ne dell' attaco, e che era deputato à riceuer la Fortezza, fù di disarmar la Milizia, facendo che l'armi, e la polvere si riponessero nella Casa del Prou:r .

Venendo risposte le fissecne, che si leuauano

leuauano à Soldati, non si sà, se per accidente,
ò per malitia de' Genizeri prese fuoco, e seruì
di pretesto à Turchi per attribuirlo à tradim.to;
e sopra tale uania rompendo la fede, si posero
à tagliar il presidio e gl'habitanti, à riserua d'
alcuni, che furono fatti schiaui. Li
soldati, che sopravissero e riseruati alla Schia=
uitù, furono dal Visir fatti imbarcar sopra
l'Armata, e li Paesani condotti seco à Romania
li facesse colà fermare e saluare, per impri=
mer forse terror à sudditi di quella parte.

Afferma per morto il Prou.r Est.rio Minotto,

all'or

all'ordine veduta l'inferiorità degl'Ottomani, por=
tosi in difesa, ed uccisi tre di loro, restasse pur
egli interfetto: benchè alcun altro abbia spar=
so che si gettasse fuori d'un portello dalla parte
di dietro della sua abbitaz.ne: ed alcun ancora,
che fuggito possa essersi salvato.

Qualunque sia il fatto, non badando
alle diversità di tanti avversori, resto ben at=
tonito nella considerat.ne del suo esenziale, non
potendo la mente concepire, come nel giro di
soli cinque giorni possa ad alcuno, non meno
esser caduto in pensiere di capitolar la resa
d'una

d'una Piazza provveduta per lungo tempo con

abbondanza di viveri, di Monitioni da guerra, per

una valida diffesa d'un Presidio, se non numero=

so almeno della miglior, e più veterana militia

protetta dal favor della sua situatione naturale,

che la costituisce diffensibile contro li sforzi più

rissoluti, ed appoggiata ad un Rastrello nel quale

per ogni raggione doveva aversi la confidenza

della più forte ed animosa costanza.

Non v'è motivo da dubitare della verità

del racconto asserto da persone attualm.te ritro=

vatesi in quel successo, anzi una in pericolo

d'esser

d'esser saccheggiata, se con la forza del soldo, non aves=
se placato il furore di chi li minacciaua la mor=
te; e l'altra caduta nello stesso incontro in po=
ter de' Turchi. Dall' Ecc:mo Bon si fà
pur riflesso alli molti giorni, che non aueua
lettere, nè d'auiso, nè di risposta à molti suoi
scaui dà quel Rappresentante Est:mo; mà sopra tutto per
veder già in marchia il grosso dell'essercito, che
s'indrizzaua verso Romania, uedendosi già
coperta quella Campagna da numero considera=
bile di tende, il che indica esser cessato l'impegno
di Corinto. Veram:te erano, precorse
dell'

dell'altre voci di così infausto successo, mà essendo
di qualche seniano preso dà l'abitanti, e dè sudditi
già dichiaratisi per il partito nemico, e variando
in alcuna circostanza, potevano credersi sospette
e fraudolenti, per quei fini, che la maturità
di V.V. E.E. può concepire . Mà quest'
ultima relat:ne portando tanti riscontri, non hà
luogo ragionevole ad alcuna esitanza maggiore
che viene dà tant'altre parti confirmata; e se
ben si discordi in alcun particolare, ad ogni modo
è uniforme in tutti la caduta della Piazza, e la
specificat:ne del tempo, che aggiunto viene à compu=

comprobarsi nel riferito giorno delli 12 Luglio.

L'infausto caso, che porta seco così rilevanti conseguenze, come sarà sempre deplorabile alla Patria, ed à chi hà l'onore di servirla in questi spinosissimi anfratti, per la fatalità, che Piazze della maggior importanza si vengano così fiacamente sostenute, non sò se per diffetto di mente, ò di cuore. così la mano di Dio avrebbe co la morte, ò supplicii de' diffensori vendicato l'oltraggio da essi inferito all'armi gloriose di V. V. S. e.

Non è meno certa la cessione di Sgena in potere de' nemici. V. S., nè rac=
coglierà

raccoglierà la sicurezza dalle lettere, e relatione, che me ne fà il N. H. s. Franc.^co Bembo, che presiedeva al suo governo. Non è tanto di consequenza quel Posto, quanto lo stesso Cap.^n Bassà levato dal recinto quel poco cannone di ferro, che lo guarniva, l'hà lasciato in abbandono e disarmato. Tutta volta non essendosi fatta meno un'apparenza di ressistenza, mà piegato al primo invito de' Turchi, come lo confessa il Rapp.^nte co li suoi fogli, che umilio, è risservato nell'auttorità dell'Ecc.^mo Senato il giudicio sopra e di lui dirett.^ni; havendo creduto frattanto per

cautella

cautela del mio dovere, già che egli è stato dal

Cap.n Bassà co la Compag.ia che era di pressidio, fatto

condure à Malvasia, ordinar à Rettori di quella

Provincia, che doppo espurgata la contumacia per

il riguardo della Sanità, debbano far seguir la di

lui custodia entro li recinti di questa Fortezza

per qualunque disposit.ne che V. E. E. S. V. fosse=

ro per prendere intorno la di lui persona .

Restò ben altretanto edificato quanto lo

merita la costanza, ed onorato sentim.to che dimos=

tra l'Ill.mo Sig.r Sebastian Marcello Prov.r di

Cerigo, nel caso, che l'aspettassero dal Cap.n Bassà

li

i minacciati Sbarchi, e tentativi contro quella Fortezza . Pervenuti colla felicem.te tutti li quattro Bergantini spediti con quei soccorsi, che hanno potuto portare, mi rescrive con sentim.ti generosi per quello riguarda le sue particolari disposit.ni qualificando nel tempo stesso con lodevoli attributi d'antica fede, ed'inviolabile divot.ne il cuore di quei poveri Cittadini, ed'Isolani, dovendo lusingarmi, che nell'attualità d'alcuna molesta insorgenza l'opre corrispondano all'intenzione, che si professano . Per maggiorm.te confirmarli nella loro generosità hò ordinato, che dà

dà Maluasia le sia auanzata una squadra di

Soldati, giàche quella Piazza s'attroua ora con

accrescim.to di Militia, per essersi colà trasferite

le due Compag.ie l'una delle quali presidiaua

Tine, e l'altra Cerigo. Hò lo stesso giusto

motiuo di retribuire pienissime comendat.ni

all'Illmo. Sig.r Franc.co Giustinian Proti.r di Spinalonga,

col Bassà di Canea, procedendo in quella

parte rimota co le stesse maniere, ed'ostilità,

che si praticano dà Comandanti Ottomani in

queste uicinanze, fece inuitar col mezzo dell'

inserta lettera segnata dà due suoi Agà non solo

quel

quel Regno Ragionte, mà pur anco gl'abbitanti di consegnarle la Piazza. Non poteua con maggior rissolut:ne né con più forti dimostrat:ni contenersi nelle risposte, come la sua Ecc:a maturità comprenderà nella copia che unisco.

Cadute senza effetto le minaccie, ed insinuat:ni hanno li Turchi cambiato il loro contegno, usando le forme tutte possibili, per ristringere trà le maggiori incomodità la guarnigione, ed i Paesani per mare, e per terra, impedito coll' uso di dieci galeotte l'ingresso in quel Porto à qualunque bastim:to che dall'Arcipelago, ò dà altra

parte come si praticaua nè tempi passati, uo=
lesse portarli soccorso; e custodendo con somma
uigilanza anco tutto quel uicino Littorale del
Regno, per impedirle ogni prouedim.to; molestan=
doli in oltre con frequenti scariche di qualche
Spingardo, e del fucile, minacciando di farui pur
condure de' Mortari, ed' Artig.via grossa, per batterla.

Nel spedirmi tali auisi, mi fà il Rapp.nte
concepire l'angustie, nelle quali si troua rinchiuso
cò la Militia, ed' habitanti in picciol scoglio, che
niente produce, instando premurosam.te d'esser
soccorso. Della sudetta non sono inferiori
le

le visitetezze per quanto uengono à raccogliere dalle lettere di quell'Ill.mo: Ecc.mo Magno, che cò la più comendabile uigilanza supplisce alla più esatta custodia in quel geloso recinto, fattemi peruenire con espressa espedit.ne di Tartana Francese colà approdata con carico di uino e da lui noleggiata in mancanza di più sicura occasione, per farmi sapere le contingenze di quella Piazza. Mi raggionta, che men=do sin al giorno 19, decorso io[?] verimentata tutta la quiete, fosse questa improuisam.te uiolata, ed interrota da Turchi della Canea, fermando un

un Greco, et un Soldato, passati come il loro so=
lito sotto buona fede à far provigione de' viveri
in quelle parti, havendosi in qualità di schia=
uo il Soldato, e fatto appendere barbaram.te il
Greco al patibolo . Che proseguendo pos=
cia negl'atti di ostilità, andassero riscaldando li
Fortini di quel Littorale, che possono bersagliar
la Piazza; per il quall'effetto aueua penetrato,
che fuori della parte della Canea si ritrovasse=
ro allestiti dodeci Canoni, e cinque mortari, per
esser condotti in batteria, al quall'oggetto si fa=
ticaua con assidua fattica nell'acomodam.te

delle

delle strade .. Trattanto per farle provare anco
gl'esperim.ti della fame nella mancanza de viveri
=no fatti quantità di Turchi, ch' scorrendo il Littora=
le tutto all'intorno, tanto di giorno, quanto di notte
con vigilanza non ord.ria impediscono per via di terra
qualunque introd.e di soccorso, l'istesso facendo in
mare girando in moto continuo in quell'acque diverse
galeote; Oltre che il posto che permanendo il Stendardo
del Marati, portano da tutte le parti in assedio la Piazza.

In tali angustie vedendosi ridotto, implora al pari di
quello di Spinalonga celeri, ed opportune assistenze di Mili=
tie, e di viveri, considerandosi che il biscotto destinato

à mantener li soldati, e graziati, e che si calcola bas=
tante per Genaro uent.° era in neccessità di dispensare
qualche portione per nutrire quegl'abitanti à scanso
della disperaz.ne in cui moltissim.e poteuano cadere, man=
candole il nec.rio soustegno, e non auendo altro modo di procac=
ciar l'alimento per se, e per le proprie famiglie.

Che dalle note trasmessemi compongono il num.° di
318 anime, in nome de quali mi fà tenere compassione=
uole instanza, perche le se usi quella carità, che sono
sforzati d'implorare, e senza cui non possono sussistere.

Io pur troppo son persuaso, che grandi siano le loro cala=
mità, e molto più si trouino oppressi, e tormentati dalla fame

di

di quello atterrir si possano per qualunque forza,
e minaccia dell'inimico . Mà quanto ò vi=
vissime le premure di poter assister, e soccorrer ogni
parte, tanto devo appassionarmi nella difficoltà an=
zi nell'impossibilità de' mezzi di metter ad esecuz:ne
le mie intent:ni, con quella sollecitudine, che vor=
rei poter fare . Cò lo studio più efficace,
hò rintracciato, mà sin' ora senza frutto, se alcun
Bastim:to di Nat:ne e Bandiera Estera volesse persua=
dersi ad intraprender il carico e viaggio, per quelle
parti, offerendole vantaggiosi noleggi, e l'insinuaz:ni
più soavi . Retrocede ogn'uno all'

offerte

offerte, prevedendo, ed apprendendo il pericolo assai facile, e quasi certo d'alcun fastidioso incontro, all' or che visitati da legni nemici, sia riconosciuto il Carico di publ.ca raggione, che per la Sua qualità non potrebbe occultarsi, nè negare. Altre volte umiliai alla prudenza riverita dell' E.E. V.V. gl' impedim.ti e ragg.ni che non permettevano valersi de legni di V.ra Ser.tà per simili trasporti, ed espedit.ni, poi= chè sarebbe troppo evidente il rischio cimentarli deboli, e senza difesa, e non acconsentendo le malag= gevoli congionture presenti, che se li possano dare tali Scorte, che bastino vigore per assicurarli del loro felice passaggio, stando tutte le acque superiori

ingombrate

ingombrate dà Legni nemici . **N**on per ques=
to mi perderò frà le difficoltà, e come tutto lo Spirito
e tutta l'attenz[ne]: s'impiegherà per il premuroso fine
di opportunem[te]: Souenire quelle Piazze, così deue Suc=
corsi che resistendo quei Presidii; ed anco li Sudditi
à qualche incomodo, ch'è sempre compagno indiuisi=
bile della guerra, e delle Piazze bloccate, vogliono per
la Sofferenza gl'uni far conoscere la nobiltà, e cos=
tanza de' loro cuori, e gl'altri la propria fede, e diuoz[ne]:
cò la Sicurezza di veder retribuite cò le generose ri=
mostranze dal pub[co] liberale gradim[to]: il buon Seru[o]
de' Suoi Cittadini, e non meno che l'ossequio, ed in=
trepidezza de' Sudditi distinta cò la publica venerat

ne, ed:

venerata predilettione. Gratie &c.

Acque di Castel di Morea, 18 Luglio 1715.

Galera Cap: Genal:

Daniel Dolfin 4: K: Cap: Genal:

Relatione della Caduta di Napoli di Romania alla Potenza Ottomana, seguita li 20 Luglio 1715 di Sabbato

Seren.mo Prencipe

È tanto più giusta la confusione, in cui si troua sorpreso l'animo mio nell'inchinare le venerate ducali di V. Ser.tà 15 Luglio decorso, quanto che portantomi l'auiso della mia promozione al grado cospicuo, e dignità onorifica di Procur. di S. Marco, mi si muove di rossore la faccia, giacchè non trouando in me stesso che imperfet.ni e debolezze, deuo riconoscere l'insigne onore dalla sola Clemen.ma munifficenza del Ser.mo maggior consesso, che ha uoluto con atto spontaneo della

sua

Sua grandezza, qualificare con elleuat:^me di tanto Superio=
re al merito il poco essere della mia umilis:^ma persona.

Con finezza paterna, e sempre osseruata benignità
esprimendomi l'Ecc:^mo Senato li suoi Sentim:^ti generosissi=
mi, e chiamata la riuerenza del cuore ad inchinare
con profonda sommissione il grand onore, e le gratie se=
malatissime dell'E.E. V.V. . Il peso maggiore
di cui mi caricano le Reali beneficenze dell'augusta
Patria è, che m'arriuino in tempi, che io habbia con=
cambiarle con infauste notitie di continuate infelici=
tà congiurate à nostro precipitio . . Peruenutomi
appena, e rassegnato nell'antecedente espeditione à V.V.
E.E.

à VV.EE. Il primo avviso dell'attacco di Tomaria

succede quello della sua resa, senza che tanto gran:

de, ed importante, quanto inaspettata, perché con ra:

gione non avea da supporsi mai una difesa così

fiacca, breve, ed infelice . Il fatto non am:

mette esitanza alcuna, perchè verificato da tutte

le parti, variando bensì le circonstanze de' rapporti.

Li primi che ne resero mi furono comuni:

cati dalla pontualità dell'Ill.mo Sig.r Gov.r Gen.le suo in

Fesmo Pasta; ma come pur a lui pervenuti dalle re:

lazioni del suo confidente, che non so di qual condi:

meschiano di se dell'insignificante, ed oscurità tali, che

[illegible]

difficilm.te si potevano accordare . Molto più specifico distinto, e può anche credersi più veridico il susseguente costituto, fatto rilevare da persona che trovatasi nel fatto, probabilm.te resta con tutta la sicurezza di quanto è occorso, come pure lo dimostra l'altra copia inserta . Egli è del rango de' ministri che servivano in quella Camera, e che fatto schiavo si è con riscatto ricuperato . Racconta che il giorno delli 4 Luglio scaduto si videro comparire in strada li primi turchi, con un distaccam.to . Negli due giorni susseguenti s'andavero in gran numero ingrossando, avanzandosi sino al Lazaretto,

qualche

qualche truppa à scaramucciare con quelli della Piazza, ch'erano sortiti ad opponerseli, ed hà potu=to qualche corpo de' nemici alloggiarsi in esso Bor=ghetto, coprendosi col favore de' muri delle case, scoperte senzi, mà non auuitasi la neauertenza di smantellar anco le muraglie. Auer continuato l'ingros=samento nel Venerdì, à segno che nel Sabbato si uide esteso l'auanzam.to dà Seremetti à Paleocastro, oltre le molte tende, che da per tutto erano sparse fino in Arcos. Dal giorno della Domenica essersi ueduti piantati nel Borgo del Peccolie cinque cano=ni diretti à batter gl'angoli delli due Baloardi

Delfino, e Mocenigo, e verso le quindeci ore del gior=
no stesso, dato un furioso assalto al Bonetto, ò sia posto
avanzato fuori della Tanaglia del Palamida, nè
essendovi in sua difesa che 50, ò 70 uomeni, re=
stasse facilm.te superato, avendo convenuto agli diffen=
sori di ritirarsi . Senza frapor dilaz:ne cercero
gli nemici à tentar anco la tanaglia, inoltrandosi
sino alla sua fossa, dà dove furono scacciati à forza
di cuori, e fuochi artificiati . Mà replicando
li tentativi, portata quantità di fascine, e di terra
s'impatronirono della fossa stessa, la cui terriata ser=
vendoli di parapetto, si battevano à faccia, à faccia
co

co' li difensori, che continuavano à farle resistenza;
mà essendo sortito à Turchi di far una Mina, e fatta
volare nella mattina del Sabbato, ch'era il giorno delli
=io, fatta breccia nella Tanaglia sudetta, restò su=
perata facilm.te e passando co' la medema facilità di posto
in posto, in breve spacio rimasero tutti occupati, ed in
potere de' Turchi, che inseguendo li difensori che per la
strada coperta si ritiravano discesero sino alla porta
di Terra ferma . Aversi osservato nel tempo
stesso un grandissimo numero de' Turchi dà loro posti
ed accampam.ti e per la via del mare, sebbene l'acqua arri=
vava alla gola, passando là si vedetti i Baloardi di

Betlino

Delfino, e Morenigo arrivati à por piede sul Molo, trovando disarmate le mura, facendosi scala l'uno sopra le spalle dell'altro, si fecero padroni d'ogni parte delle mura della Città, di cui aperte le porte fù in momenti inondata da quantità innumerabile di vincitori.

Al tempo del superato Palamida essersi trovati l'Ecc.mo Sig.r Proc.r Gener.e Bon, ed il Sig.r Gener.e Zacco sotto il volto alla Porta di Terra Ferma, ove veduti vittoriosi li Turchi non sapera salvarsi ritirando nella Fortezza superiore, facendo esporre bandiera bianca sopra le mura della Città, e facendo precorrer avre l'ordine che ciò eseguisero anco nella Fortezza superiore

superiore né più si doveva fare fuoco . Alzate
sparandosi da' Pureni all'esposte Bandiere, e già tanto
fatti Padroni della Città, corsero coll'istesso impeto
alla detta Fortezza superiore da l'una, e l'altra Por=
ta, nella quale trovata affollata gran quantità di gen=
te si diedero all'uso della sciabla per aprirsi il passag=
gio, pigliando ciascuno che li poteva esser d'impedimento
a riserva delle donne, e putti . Cessata la strage
la convertirono nella [illegible] nella quale disgra=
zia caddero pure Gio: Don, et il Sig: Tenente Zacco,
questo ferito in testa da un sasso che nel sbararsi d'un
Canone della Piazza si staccò da l'alto sotto cui egli
dormiva

dormiua . Aggiunge che il giorno seguente al

successo il Bassà fatto publicar un ordine che chiun=

que auesse Schiaui in suo potere, douesse presentarlie=

li . Che tanto uenendo esseguito facendo contare

i scolette per cadaun Schiauo che le ueniua consegnato

e ritenendoli tutti à sua dispositione li facesse decapi=

tare, eccettuati li due Senti: che condusse seco incate=

nati à Romania, quando egli fece l'inuerno .

Specifica che nel giorno dell'occurenza della presa del=

la Galea fù colpito da moschettata nel petto il Colonello

Cardosi che era anco Sold. della Capitana, spirasse las=

ciando onorata memoria della sua auidità nel e

ualore

punto del mand' abasso della Canaglia, fosse colpito di mos=
chettata in testa, e rimanesse estinto, avendosi il Salvia
applicato imediatam.te à rischiodar li Canoni riuscitoli
anco l'intento. Non sò poi render conto di quello
sia seguito dello stesso Lavizza, sebbene per qualche
voce si disse anch'egli havesse fà colpo nemico; come
nè meno sò d'altri soggetti: solo haver inteso prima
che si perdesse miseram.te la Piazza, che nell'inquisiz.ne
del Lavizza non s'havesse rilevata in lui cosa alcuna
di mala fede. Specifica haver veduto estinto so=
pra la strada il Dignissimo Sig.r Francesco [illegible] non
sapendo nominar altri soggetti di merito, se Capitani [illegible]

il ferro

al ferro ò riservati alle Catene . Questo è in
ristretto l'atto tragico ch'epiloga l'infelice caduta in
nuovo potere degl'Ottomani, della capitale di tutta la Mo=
rea . Non esprimo à VV. EE. le mie inconsolabili
afflittioni, persuaso che la venerata publica maturità
à bastanza le concepisca . Mà trà gl'estremi del
dolore, resta pur anco luoco all'ammirat.ne nella strava=
ganza degl'accidenti, diversioni quasi all'istessa imagi=
natione . Confesso il debole della mia scarsissima
cognitione, la quale forse mi toglie il necessario dis=
cernimento ; mà dove non arriva il mio rozzo inten=
dimento venerarà la providenza inarrivabile dell'Ecc.mo
Senato

Senato, pesando, e distinguendo con gl'altri suoi viltà, si
se con la fatalità del Destino, possa anco esservi unito
ò errore di direz:ne ò debolezza di cuore; parmi giusto
motivo d'amiraz:ne sopra tutti gl'altri che si sia resa a
risoluz:ne precipitosa di far esporre Bandiera bianca, tosto
che furono perduti gl'Esteriori, che consistevano nelle
fortificaz:ni del Calamita, quasi che la Città non avesse
maggior difesa, e che questa si sia non so con qual raz:ne
e con qual motivo così miseramente abbandonata, non
era la Piazza in parte alcuna brecciata, e sussisteva
in stato vergine vedendosi nel costrutto, che le bombe
non le avevano fatti, che insensibili danni, che alcu=
ne

alcune d'esse che l'inimico tentò di farne gettar dalle
Palanche, mai hanno potuto arrivar entro la Piazza,
in modo che gl'abbitanti che per timor di esse si erano
ricoverati sotto gli volti, avevano presa tal confidenza
che quasi tutti erano ritornati à riabbitar le loro case.

E se pur anco doppo una valida resistenza si fosse
portata in qualche pericolo più stretto, non mancava
il ritiro nella Fortezza superiore, ch'è quasi intatta: era il=
lesa da qualunque disastro. Tutta via congettu=
rando in mè stesso le riferite particolarità, hò molta
ragione di dubbitare, che la premura, e la fiducia di ca=
pitolare, habbia talmente addormentata la vigilanza.

che

che habbino potuto li Turchi con facilità accostarse=

le non solo, mà superarla . Quali, e quanto gran=

di le conseguenze dell'orrido caso, nè io posso abbastanza

spiegarle, nè l'VV. EE. si persuaderanno così facilmente

à crederle . È posto in confusione tutto il Regno

non solo nei luoghi aperti, mà la costernaz.ne entra

anco à contaminare le restanti Piazze, e quell'istes=

se, che per sua natura sono inespugnabili con la for=

za, e cò non sono in mancanza di viveri, ond'abbino

à cader per la fame, com'è Malvasia . Pure non

ne vivono senza timore que' Rappti: e l'autentica=

no le loro lettere . Tanto questi, che gl'altri

tutti

tutti mostrano in loro quel spirito, che ricerca;
mà rare che vivano gelosi della costanza de' milli=
tanti, che ragionando sopra le cadute di Romania, e
Corinto, nè formano le medesime ponderate impressio=
ni sopra se stessi che la ragione li suggerisce, che se
hanno ceduto le maggiori, non possano far maggior resis=
tenza le minori . In questi sensi sono estesi
li fogli inclusi de' Generali del Castel di Morea, di
Modon, e del Sen.re General Castelli che è alla difesa
del primo, ed è osservabile la sua ricerca per un
presidio di tre mille uomini, quando ben conosce
non ammetter la scarsezza delle [illegible] truppe so-

[illegible]

=terve accadere . Zarnata, e Chieletà pic=
ciole Piazze del Braccio di Maina, intanto sussistono
in quanto sia costante la fede e l'amore de' Paesani,
che difendono le venute di quei angustissimi passi.
Ma se le manca questo requisito, come pur troppo si
può temere, che vada mancando, non sono in stato
di far difesa . Scrivono que' Rettori: che già
alcuni di quei popoli invasi da certo panico timore,
come pure sono tutti gl'altri, si siano rassegnati alla
fortuna del vincitore, meritando che li stessi più tosto
debbano aspirar all'oppressione che alla preservazione
de' Recinti, e questo gran cambiam.to non è avvenuto,
che

doppo il tragico Successo di Romania . L'animo
mio frà tante angustie non lascia di far correr l'insi=
nuaz.ni più forti, e Suegliar migliori Sentim.ti in ogni
parte, procurando di far ualere la ragione, che gl'esem=
pi di mala direz.ne, ò di poco coraggio non hanno da in=
citarsi, mà d'abborirsi . Pure non saprei ben
prometermi qual forza possano auer le viue persua=
sive, dubbitando che le male impressioni con troppa pro=
fonda radice occupano l'uniuersale . Ma mag=
gior amiraz.ne mi viene di Maluasia . Que Rap=
presentanti ed Offi.li mostrano hesitaz.ne in una Piaz=
za, che confessano, com'è ueram.te inespugnabile e che

perduto

perduto tutto il Regno, si è sostenuta due anni, benchè cinta per mar, e per terra dall'armi di V.ª Ser.tà.

Hò risposto loro con sensi risoluti, e caricati, fa=cendole comprendere, che saverebbe colpa superior il più severo castigo, cader in una debolezza di questa natura, col di più che si rileva nella copia inserta.

Frà tanti disastri ben grandi, unico è il mio con=forto, che à cognitione delle mie non meno, che dell'altrui direttioni siano riservate alla sola auttorità, e sapienza dell'Ecc.mo Senato, sempre infallibile nella notorietà de' suoi precisiss.mi giudizij. Può l'aversità della sorte farmi comparir bensì il più sfortunato

fortunato degl'uomini, mà non aggravarmi di man=
canza di zelo, ò disattenz.^e nelle proprie diuotiss.^me incom=
benze, nè risparmio di fattica in studiar, e procurar
il possibile riparo à graui colpi minacciati, ed'in parte
eseguiti dà un nemico formidabile egualm.^te in terra,
ed'in mare . Hauuto appena il primo auuiso
dell'attacco di Romania si riuolse ogni mio pensiero
di soccorrerla, e V.V. E.E. l'aueuano ritenuto nella con=
sulta rassegnata nella precedente espedit.^ne del deliberato
per effettuarlo all'arriuo del Conuoglio della Regina
del mare, che si calcolaua potesse poco tardare, come
anco poco tardò, e quello, ed'altro del San Paolo .

Con

non potea mente umana concepire, che in

soli nove giorni cadesse la Piazza Capitale

del Regno, accresciuta di tante fortificazio=

ni interne, ed esterne, quando è ancor

fresca la memoria del molto maggior tempo

e del molto sangue, che costò all'armi di V.a

Ser.ma il suo glorioso acquisto, tutto che fosse

in stato tanto più debole, e con fortificazio=

ni affatto imperfette. Non è già

che

Romania, Modon, Castel di Morea San-
ta Maura, e Corfù .

Nell' angustia dei tem-
pi, entro cui con ragione doveuano
temersi principiate l'ostilità, non po-
teua sperarsi d'hauer con scarsissi-
mi mezzi, e distratti in tante parti
nelle vaste misure delli animi dis-
segni .

Più

Fù partito di necessità inevi=
tabile ristringersi à norma di quanto
fù nuovamente attestato dalla cogni=
tione del Sargente General Diansich
in quella, ed altre piazze, come mi
sono onorato rappresentare di tempo in
tempo

Tutto il possibile fù da mè con=
tribuito, e l'applicatione non fù infruttuosa,
essendo

non fu infruttuosa avendo potuto veder

l'opere tutte compite al segno degl'ultimi

abbreviati progetti; dovendo confessare

che notabile dalla minima assistenza super=

iore delle mie sollecitudini, si sia ottenu=

to ciò che difficilmente sperar si poteva

nell'imperfetto stato di tanti lavori.

La sovrana maturità di

V.E.E. però m'insegna, che fabriche di

nuova

nuova, e frettolosa struttura, nè quali
si travaglia come si può, non come si dovre=
be, hanno sempre il suo debole, perchè il ter=
reno non à tempo d'assodarsi ad una forte
ressistenza.

Mà non fù questo l'unico riflesso
per rimuovere le mie apprensioni.

So bene che le fortificazioni esteriori
di molto possono giovare alle loro Piazze,
all'or che senza scemarsi la guarnigione di
queste

di queste possono armarsi anco quelle, non
solo di numeroso, mà scielto presidio d'Of=
ficiali, e di valorosi soldati, e veterani, che
habbino in altre simili occasioni appresa l'
arte non facile di render à palmo à palmo il
terreno d'ordinar ed eseguir le ritirate, con tale
circonspet.ne che non ne nascano disordini.
Dal num.o in che erano decretate le Militie per
l'armo di Romania, prima che questa Carica s'
allontanasse dà quella parte, e delle po=
che forze, che restauano dà compartirsi, à
quell'altre

altre Piazze, ed in guarnigione dell'Armata, V.V.
E.E. ne hanno hauuta sincera esatta relat:ne nel
Dedicata, che all'ora fù dal mio osequio rassegnato.

Il bisogno aurebbe ricercati maggiori rinfor=
zi, se si considerano li moltiplici posti inferiori, ed
esteriori, che l'aueuano à guardare, come ben sareb=
be stato presidio sufficientiss:mo se auesse douuto
impiegarsi in custodia, e diffesa della sola Città .

Fù certam:te il maggiore, che all'ora se le
potesse lasciare, e ciò rilleua il confronto dell'armo
delle naui, delle quali niuna benche del p:mo rango
sorpassa duecento fanti . Il mio fine nel

rassegnare

rassegnare tal compartto à V.V. E.E. gli perchè dalla prudenza pub.ca esaminate le disposit.ni potes=sero esser regolate dalla sourana auttorità, additan=domi à qual parte fosse giudicato potersi fare alcu=na diminut.ne per applicar ad alcun'altra.

Col solito della pub.ca riuerita benignità, nella uisibile impotenza di potersi dilattar à più larghe misure, riportai rescritti di pien' approuat.ne; mà come non hò lasciato mai di uista quell'impor=tantiss.ma Capitale, così al primo ricapito di Militie spedite dalla Dominante, e che mi sia stato permes=so, oltre l'armo delle naui sopra quali furono im=

barcati

imbarcati, e condotti, estraerne qualche portione, ci hò spinto ogni possibile rinforzo, come n'anno auuta l'E.E. V.V. la douuta contentezza.

Non poteuo ben migliorare all'istesso modo nella militia la qualità, ben posso assicurare, che quel Pressidio era composto della più scielta gente che conti l'Armata; mà se ben le Compagnie sono effettiuam.te delle ueterate, ed'auanzate ancora dall'altra guerra, ad ogni modo nel corso del lungo tem=po, mancati li uecchi Soldati, sono state reclutate quasi di pianta co le naui, quali sono priui d'espe=rienza, e forsi trà gl'Officiali stessi non ui saraño, ò

pochissimi

pochissimi, ò d'alcuno ancora, che sia trouato in
occasione di diffender alcuna Piazza, perchè non
è successo tal caso à V.ª Ser.tà in tutto il spacio
della passata guerra . Vgualm.te pres=
tai tutte l'attent.ni per meglio fornire quelle Mo=
nitioni da guerra, e da bocca; e subito auuto il
modo mi sono onorato parteciper all'Ecc.mo Senato
la spedit.ne fattaui di formento, poluere, piombo,
ed'altri attrezzi; onde non à dubio, che non fosse
fornita con abbondanza per una sussistenza di
molto tempo, nè per alcun diffetto di questa natura
è accaduto il fatal infortunio . A più
non

non potevano estendersi le mie disposit.ni perchè maggiori non erano i mezzi. L'Ecc.mo Senato si sarà forse più volte annoiato nella sofferenza de' miei imperfetti dispazzi, nei quali sino da primi momenti delle molestiss.me turbolenze, che si preparavano, hò rappresentato con cuor divoto, mà libero lo stato infelice, in cui era non solo il Regno, mà l'Armatta, e tutto il Levante, perchè la pub.ca providenza avendo sotto l'occhio ogni mancanza, ne applicasse li suoi salutari, e necessari provedim.ti; V. V. E. E. hanno spedito il possibile, superando il possibile, nè rinforzi di navi, e provigioni

e provigioni, e le navi stesse essendo corpi inutili, ed'imobili, se non animati dello spirito militare, ed'abilitati al moto dalla marinarezza, che li conduce, resta all'intendim.to profondo della sua Ecc.za maturità, à ponderare, se habbino aiuto, ò aver possano presentem.te il loro bisogno sufficiente, non contando solam.te sopra il numero, mà sopra la qualità dell'espedit.ne; che di gente nuova, avezza più all'ozio, che alla fatica, non può di meno di non socomber à malatie nella mutaz.ne del clima, che non risparmia ne meno persone della miglior condiz.ne, e nell'esercitio militare, ò nautico ugual
mente

uggualm.te ambi fatticosi, ed'incomodi .

Non può l'assistenza prestarseie più ca=
ritatevole, senza di che si moltiplicarebbero assai
più le mortalità, che tutta uia non possono intie=
ram.te euitarsi . Quest'è la disgratia à
tutti i Prencipi, che nell'occorenza di guerre am=
massano gente noua, conuenendo soffrire la perdi=
ta di molti, prima, che nasca l'inconbro d'entrar
in fatione, nè quali pure è incerta la riuscita,
che possano fare, se non posti al cimento, che è la
uera pietra del paragone per conoscer il cuore
di tutti gl'uomini . Trà tante grauiss.me dif=
ficoltà

difficoltà può esser certo l'Ecc:mo Senato, che ben mi
possono affligere le pub:ce suenture, mà non mai
abbatter la costanza dell'animo mio; che anzi
raffinandosi frà l'accerbità di maligno destino, non
l'abbandonarà già mai all'adempim:to delle incom=
benze, che mi sono appoggiate. E se, per
le calamitose congionture non saranno accompa=
gnate le mie deboli diret:ni da fortunati successi,
auerò almeno lo studio di farle uisibilm:te compa=
rire non mancanti d'appasionatiss:mo Zelo, e di
tutta l'applicat:ne più studiosa, perche in qualche
parte almeno possano giouare, à diuertim:ti di
mali

mali maggiori; quando piaccia al Sig.r Iddio fiac=
car l'orgoglio de' Barbari, concorrendo à facilitar
l'armi di V.ra Ser.tà e la mia fiacca, mà diuota con=
dotta, con quelle benedit.ni che uengono co'à mia
profonda umiliat.ne impplorate. Grazie &.

Naue di Cattacolo p.mo Agosto, 1715 –

Daniel Dolfin 4.o K.r Proc.r Cap.n Gen.l

Relat:ne della caduta di Modon nel Poter Ottomano, seguita li 14 Agosto dell'anno 1715.

Ser:mo Prencipe

Oltre passa l'incredibilità l'amarezza dell'animo. La sorte auuersa con=gemina la successione degl'infausti successi à danni della pub:ca Maestà, ed à me conuiene esserne molesto apportatore di raddoppiati funes=ti auuisi con rincrescim:to del cuore.

Haueuo umiliato qualche abbozzo di relat:ne nell'antecedente osequiato dispazzo della caduta

della caduta di Modon, rapportatami in succinti,
e tronchi sensi da quell'Ill.mo: Prov.r Est.r basta;
ora però, che mi giunge più distesa e particola=
rizzata la relat.e; nè umilio à V.V. E.E. più
diffuso il racconto. Rileuo dunque
che nelli, 8, Agosto di giouedì comparue alla
ueduta di quella Piazza il Giannizzar Agà con
55. mille combattenti, piantati i padiglioni in
distanza, à cui molestato non fosse dal colpo del
canone. Non tosto si uiddero i nemici,
che lieuorono il comercio i Borghesani, e quelli
del Paese, rassignatisi al nemico co'la più nera
fellonia

fellonia. Fù questa dissimulata dalla prudenza di quelli comandanti, introdotti alcuni di loro nella fortezza, perche somministrassero souuegno di uiueri, si di uino come di carnami all'indigenza della Piazza. Nella giornata delli 17 si distaccorono più scorrerie per rintracciar le dissposit.ni e scuoprir le forze esteriori della Palizzata, e Forte S. Daniel, che armati erano di 300 effettiui soldati, all'isset.ne de quali pressidiauano all'armo con un Ten.te Coll.o, due Capitani, due Ten.ti, e due Alfieri, corrispondendo con assidua uigilanza, e coraggio, non senza danno de

de nemici . Con questo ben regolato met=
todo diretto dall'attenz.ne delli due Gen.li Cittadella, e
Piansich si tentò rintuzzar alquanto gl'ostili tenta=
tivi, non potutosi divertire il loro lavoro nel
corso di piantar, come fecero, 10, pezzi, da 40, e
da, 9, Mortari da, 500, per non poter far qualche
sortita al divertim.to à riguardo del solo numero, di
=725, persone che componevano la guarniggione.

M'inoltrai coll'armata nelli, 15, à tali
avisi, ancorate le navi nelle Sapienze, ed in quelli
instanti si fece veder pure il Gran Visir con nu=
meroso esercito, che come si dice, ingombrava cò

Radiazioni

Padiglioni la vasta Campagna di Modon, e parte
dell'adiacenti colline sino al piede della calatta
di Navarino, che cottane la circonferenza di questo
accampam.to del primo, e secondo esercito, da persone
di provatta cognit.ne; affermavasi esserlo spazio
di, 20, miglia di circuito . Tentai incorag=
girli co'la speranza di qualche soccorso, à misura
delle mie brame, non del potere, e frà tanto nel
doppo pranso dal Comand.te turco qui fù spedito
un gratioso invito alla Resa, à cui fù risposto
con animo risoluto di valorosa diffesa .

Nel mattino delli, 14, con incessante sca=
rica

scarica di Canoni, e Mortari bersagliauasi la Piaz=
za, già disposti antecedentem.te dai sud.i Giannizzar
Agà, auuanzatisi la susseguente notte co la Prin=
ciera Parallela à tutto il fronte della Fortezza, à
tiro di fucile, che reiterato senza intermitenza
ueruna, ostaua al maneggio dell'Artig.ria della
nuova, rimasti in quella giornata trà morti, e
feriti, 15, Capi Bombardieri, e trè Soldati .

Nelli ragguagli di quell'Ill.mo Bag.nte
con fellucca dell'aggressione sì poderosa dell'ini=
mico, ed al riflesso dell'impotenza ad apprestarui
sussidio, mi si accresceua il dolore, e si moltipli=
cauano

moltiplicavano l'angustie, sprovviste le navi di milizia, e quindi impossibilitato l'effetto delle mie brame; e tanto più mi si augumentava il rammarico, che astretto fui à ritirar l'Armata, e levar le due galeotte Coll.° Maina, e Ten.te Coll.° Macedonia, destinate alla custodia del Porto, all'avvicinam.to della nemica, sottraendo quella di V.ra Ser.tà da qualche impegno, che sarebbe stato assai pericoloso per la disuguaglianza delle forze, e la disparità de' mezzi opportuni, e necessari per una rissoluta decisiva battaglia, presa la mossa nella giornata delli, 15, prima

del

del spuntar del giorno . Frattanto nel giorno stesso impetito da forte assalto il revellino di S. Daniel fù occupato dal nemico, con 4. pezzi, che lo guardavano, benchè questi inchiodati, e con valoroso ostacolo ritirato l'armo della Palizzata esteriore, sino al Scarpone, che intersica la fossa, e premunito in quel Posto, s'opposero à tutto il vigore ostile per tutta la notte, e susseguente gior=no delli, 10, sino alle ore, 23, in cui furono astret=ti ritirarsi nell'interno della Piazza, à fine di distribuire colle poche forze un valido armo anco dalla parte del mare, ingombrato dalle navi Tur=chesche

Turchesche schierate in cordon tra la Fortezza, e le Sapienze, che fauoreggiate dallo splendor della Luna, la notte antecedente sbarcorono più pezzi d'Artig.ria grossa, e sopra lo Scoglietto di S. Bernardin monterono pure sei pezzi di Collombrina.

Ridotti in tali ristrette anguste, per essersi minorato il numero de' soldati, e quello de' pochi rimasti nell'azzioni più pericolose, scorgeua=no impossibilitato il modo di più maneggiar l'ar=mi, priui degl'Officiali più cospicui, e la mag=gior parte feriti, abbenchè animati dall'intre=

pidezza

intrepidezza di quell'Ill.mo Ecc.mo che anco ferito
di moschettata nella fronte, si fece sempre vede=
re ne' posti più arrischiati, così persuadendomi
essersi diportato, persuaso dal suo spirito e valore.

Consigliati dalla contingenza delle cose
ridotte all'estremo, e premuti da non mai interrot=
ti insulti del numeroso esercito, risolsero esporre
bandiera di resa, e quindi furono spediti al Cam=
po il Coll.o Co: Salvatico Gov.r dell'armi, ed il Cap.n
Zorzi Gaster, ambi Officiali di Cavalleria Drago=
na, e ricevuti reciprocamente ostaggi un Bassà Bul=
lukbazzi Coll.o d'infanteria, ed un Topazibassi
Capo

capo de' Bombardieri, doppo dibattuti e progetti, nulla si conchiudesse, supervam.te esiggendo i nemici accordati arroganti, e millantando alte pretensioni: quindi la mattina delli 17 si restituiro: no gl'ostaggi d'ambe le parti à loro posti, ripigliati dal Campo gl'atti ostili, e corrispostoci con vigore, abbenchè i Turchi per tutta la notte antecedente avantaggiarono i lavori delle loro Trincee, fino al piede della Palizzata, dà cui callatisi nella fossa investirono con forza la mura; se ben anco fomentati dalla fellonia degl'ammutinati, che deposte l'armi, abbandonarono i posti, accorsi con tumulto,

e

e precipitio al Portello, e Porta della Marina per aprirla, come fecero, sortiti al molo, che accolti dalle galeotte spedite à terra dal Cap.ⁿ Bassà, si die=dero ultim.ᵗᵉ in poter de nemici. mentre frà tanto, che erano esposte due bandiere bianche il detto Gou.ʳ con un soldato prattico della lingua prese il camino del Campo riceuuto da un Turco Coman=dante nella Palizzata. Frà questo mentre precorso l'auuiso al Cap.ⁿ che con distaccam.ᵗᵒ di 40. uomini muniua l'esterior Forte di S.ᵗᵃ Maria noua guarnito di 6. pezzi di Canon di ferro d'inchiodarli, ritirando la gente per il portello di S.ᵗᵃ Maria uecchia nella

nella Piazza . Esequito il comando, ed introdotta la gente, scoperta da nemici, che erano nella fossa, la mura uuota di diffensori, l'inuestirono con coraggio, ed incalzando il passo per la stessa porta s'introdussero essi pure in detta S.ta Maria uecchia, ed indi per la sortita nel Castello, oue ritrouati pochi, che non s'auanzarono alla Marina, parte furono uccisi, parte Schiaui, datisi al Cap. Bassà li Ragguni, e li due Senli Cittadella, e Diansieri . Fellonia detestabile, e degna d'abbominanda memoria nell'abbandono d'una Piazza, che se non ben premunita, rinforzata però mediocrem.te

mediocrem.te per poter stancar almeno per qualche tempo il nemico. Tanto più che sopra le mura vi erano disposte bombe da mano, granate, ed altro instrom.ti incendiarij che rouersciati sopra i nemici esistenti in detta fossa, sarebbero stati ma= lamente trattati, e forsi sloggiati. Tale fù la costitut.ne deplorabile di Modon, particolarizata nella sua specialità, rendendosi lutuosa la perdita non tanto per la fatalità dell'auuerso destino, quan= to per la infedeltà de sudditi miscredenti, quali non si esenteraño dal condegno castigo della diuina giust.a per mano di quegl'istessi nemici, à cui si diedero

così

così nell'm.^e in preda alla scriazione.

Con tali precise particolarità riassumo il fatto che umilio à V.V. E.E. accompagnato dal mio più rassegnato profondo rispetto.

Aque di Cimino, 24 settembre 1715 S.N.

Daniel Dolfin 4:° K.^r Proc.^r Cap.^n Gen.^l:

Relat:ne della caduta del Castel di Morea alla Potenza Ottomana, seguita li, 14, Agosto 1715, S.N., come pure delle Fortezze di Maina, e di Zarnata, e Chielefà.

Ser:mo Prencipe

A giusta pena de' miei peccati attribuisco il flagello della Divina Giust:a che con continuate lagrimevoli sventure mi colpisce.

Se cadesse sopra la mia sola specialità il castigo bacciarei la mano che mi percuote, mà il massimo de' miei dolori è che cada il peso delle

maggiori
il

maggiori disavatie in oppressione, e pregiudizio

del pub:co e privato interesse, contro di cui è forza

veder congiurata la fatalità d'implacabile destino

ed'una crisi di così tragici avenim:ti che sono supe=

riori all'istessa imaginatione.

V:a S:tà ne averà il riscontro da funesti

accidenti de quali convengo tesser il presente

umiliss:mo disgrazzo. Precede agl'altri

la caduta del Castel di Morea, riferitasi dall'Ill.mo

Sig:r Pietro Marcello, che rappresenta in esso la

prima figura come V:e Provv: Ecc.o in Regno da

me eletto, e dalla sovrana auttorità di V.V. E.E.

confirmato

confirmato nelle lettere scrittemi doppo il suo arrivo in questa parte, e che in copia passeano à suoi Sapientiss.mi riflessi. Espone che nel giorno delli 8 d'agosto caduto, si presentasse à vista della Piazza il Seraschier con un esercito, che si diceva di sopra sessanta mille. Che nel giorno susseguente, formato con sollecito travaglio il trincieram.to che abbracciava il giro intiero dell'una, e l'altra Riva del mare, onde in quello delli 10, principiassero à fulminar le battarie piantate una alle Saline, una in prospetto alla Piazza, e l'altra sopra la sua sinistra, forti di qua=

ttà

qualità, e quantità di canoni, e mortari da bom=
be di, 500, e di minor Calibro, auanzando co l'istessa
sollecitudine l'approci . Che nel giorno
degl', 11, ce fosse espresso dal Ven.te Senad: Castelli,
e dagl'altri capi Militari inferiori con auersa po=
testà, che auendo la guarniggione trauagliato per
quattro giorni, e quattro notti continue, non aurebbe
potuto ressistere in caso d'assalto, onde consigliauano,
che douesse ritirarsi . Non auerui
egli adderito, confidando, che tanto sollecitam.te l'ini=
mico non sarebbe uenuto à tal rissolutione .

Che nel giorno delli, 12, essendosi ueduti
li

di Turchi in più stretta vicinanza del Camin
coperto le fosse in scrittura che avevano verifi=
cata la notizia inserendovi Cunettati; che mu=
nitevi alcuni posti Partitanti avevano deposte le
armi; che un terzo del Presidio fosse con fucili in=
co atti, perchè logorati dall'antico maneggio,
e dall'offese de' nemici senza che se ne fossero de=
positi da rimettersi. Che il Cannone fosse
per la maggior parte smontato, non essendovi
nè letti nè altri apprestamenti di rispetto. Che
non si poteva più travagliare alle batterie, per=
chè

passar al Campo per trattar delle Capitulat.ni cui
fosse adderito co'la speranza, che egli come soggetto
di conditioni, e cognitioni potesse sortire meglio, che
ogni altro . Professa egli auer ricercato
libero il passaggio con armi, e bagaglio per tutta la
gente, senza alcun eccez.ne . Mà non auer
potuto spuntare, che la libertà d'uscire col bagaglio
è risserua de' Greci sudditi non concessa, che la sem=
plice strada alli Capitanti; ed al med.mo Castelli, come
per la copia delle capitulat.ni che assoggetto à riflessi
riueriti di VV. EE. . Che uscito uerso la
sera del 13, ritornasse il dopo pranso del giorno
seguente

seguente accompagnato dall'Agà de' Gianizzeri, sino alla Porta, e dà alcuni altri Turchi, che entravano nella Piazza, dandosi à tagliar, ed à far schiavi quelli, che ancora non erano usciti, nè imbarcati, e trà schiavi furono compresi li stessi Provv: Ecc.mi Marcello, e [illegible].

Mostrò almeno in apparenza il Seraschier fortiss:mo senso per la violata fede come fece le sue giustificat:ni, scusandosi, che era nota l'insolenza, ed ardire degli stessi Gianizzeri capaci d'invettive ancora contro la persona del Gran Signore, come se n'erano tanti esempi. Per legittimare queste sue dimostranze, pose in libertà non solo li predetti due Comand:ti,

senza

senza però che potessero ritirar alcuna cosa dello Spo=
glio, pratticatogli e ricuperati ancora molti altri ca=
duti nell'istessa disgratia, si fece trattener fino il giorno
delli 27 sopra le due Londre à titolo di voler consuma=
re tutte le diligenze possibili, per ricuperare simil=
mente gl'altri, che erano stati con violatne della fede
traditi; dandole poi la libertà di partire, come fecero
portati à queste parti. A solo racconto la
gran mente dell'E. E. V. V. comprenderà, che le uo=
ci, e le sollevat: di ceder la piazza, sono uscite dal
Generale: Castelli, e tanti altri Capi militari del primo
rango come apparisce nelle loro sottoscritni: quando
anzi

anzi questi doveua istillare nè subalterni, e membri inferiori sentim.ti più animosi, e corrispondenti al proprio dovere . . . . . Esempi di questa natura, che producono li peggiori effetti, non devono lasciarsi correre senza li dovuti rissentim.ti della Giust.ia .

Il fatto stesso dimostra, che prima d'isperimentare, e sostener il minimo assalto hanno concepiti in se stessi, e co' le loro proteste fatti concorrer anco gl'altri nella rissolut.ne d'arrendersi, hauuto più tosto il pensiere alla propria salvezza, che alla Piazza, la quale, se anco venivano occupati gl'esteriori, e fosse stato dato l'assalto all'interiore, poteua

sempre

sempre sperare d'esser riceuuta à patti .

Considero gran mancanza in tutta l'officia= lità, mà la considero all'ultimo grado detestabile nel Tenen.te Castelli, quale anzi douea risplender à gl'altri nè loro auuiliti sentim.ti non farsi Capo di fomentare p.ma in uoce e poi anco in scrittura l'accenate pro= teste . Non dico già, che la Fortezza auesse tutto il numero bisogneuole di Militia, per guarnire gl'esteriori, ed interiori à sufficienza; mà posso ben dire che à misura del potere era guarni= ta al pari d'ogni altra, poiche considerata la quanti= tà, compreso il rinforzo di, 148, Oltramarini, che gli

qui ò fatti sbarcare in questi ultimi giorni, ascendeva il numero di, 1085, come novamente la comparire à pred.i riflessi l'annesso piedelista; ed in riguardo alla qualità non poteva sciegliersi migliore, composta la maggior parte d'Officiali di servizio servizio, assistiti, e diretti da un Tenente Genle parimente di lungo servitio, da quali tutti si doveua sperare maggior calor, e costanza. Se qualche letto d'infantia era risentito, oltre averui lasciati tutti quelli da rispetto, erano in mio potere, io ui aueuo ultimamente fatto introdurre, 48, sacconi di Ntabano aggiunto coll'oggetto d'andar riparando, i

difetti

diffetti, che fossero potuti insorgere, destinatovi pure qualche operario della professione, onde non mancando nè materia, nè artefici, vi era modo di provarer almeno la ressistenza. Si dice che fosse mancanza di fucili, ò logorati dal frequente uso, ò deteriorati dall' offese inimiche. Io sò, nè può esser negato, che vi era un deposito di risserva di sopra 860, onde in pochiss:me giorni possano essersi resi la maggior parte inabili, non arrivo ad intenderlo, tanto più, che vi aveuo proveduto di qualche Armarolo per rissarcim.to di quelli, che avessero patito alcun detrim.to: e così pure se si fosse accaduto

ueduto con diligenza à quello incombeua, si sarebbe trouato qualche riparo, per rissarcir l'imbrasure in qualche parte, oue fossero state pregiudicate, mà quando si sostengono le difese coll'oggetto di protraer con ogni mezzo possibile, si riparano possibilmente i diffetti, si risparmiano i più necessarij materiali, e si studia ogni industria di guadagnar il benefitio del tempo, che è l'anima di qualunque diffesa, all'incontro chi non à impresso nel cuore, che di capitolare à resa, à niente ripara, tutto consuma, e si priua in breuissimi giorni di ciò, che dourebbe seruir à buon uso per molto tempo . Non è ques=

to

questo il frutto, che deue attendersi dà Officiali lunga=
gam.te, e generosam.te stipendiati, mentre in qualunque
stato siano le Piazze, sono tenuti à difenderle sino
all'ultima stilla di Sangue, quando dà pred.ti Rapp.nti
col consiglio di guerra non fosse concordem.te stabilito
di prender altro partito. Mà il caso
pnte è diuerso, perchè le loro protteste anno ser=
uitto di Stimolo à pateggiar p.ma, che i Rapp.nti stessi
nè auessero fatta alcuna proposit.ne.

Non può negarsi, che euidente non comparis=
ca nel Castelli un' impacienza premorosa di sua pre=
seruat.ne; essendosi lui stesso esibito di passar al Campo
per

per trattar le Capitulaz:ni concluse nella maniera

poco decorosa, che apparisce dalle stesse, quando la

dignità del suo grado non lo volèua in questa funzio=

ne, che potèua esser maneggiata, à norma delle omis=

sioni, che le fossero state ingionte da Rapporti;

particolari tutti, che combinati assieme, credo bas=

tanti per dar esempio agl'altri di far le parti sue, e

di mostrar maggior cuore anco à fronte della morte.

Io non ostante contenendomi nelle risserue

del mio douuto profondo rispetto alla suprema aut=

torità dell'Ecc:mo Senato, tutto che conosca l'importan=

za di non lasciar inuendicate simili mancanze,

douendosi

douendosi anzi con rissolutne del castigo sradicar le
perniciose corruttelle assai inuaise trà l'ozio della
Pace nell'ordine militare . Non ò uoluto
auanzarmi à passi ulteriori, uolendo che, portati
i fatti con ogni purità alli riflessi della sua.ra ma=
turità, e Giust.a ella anco determinandosi in quelle
deliberat.ni, che trouerà proprie, à me resti il debbito
d'esequirle nelle misure, che mi saranno prescritte .

A quest'oggetto, fatto dare l'arresto tanto ai
Castelli, quanto agl'altri Officiali sottoscritti nella prot=
testa, saranno tutti custoditi sopra quest'Armata, sino
che m'arriuino gl'osequiati comandi di V.V. E.E.;

nè

nè lasciarò pure partire li due Prov.ri N.N.H.H.
Marcello, e Barbarigo onde siano sempre à pub.ca
dispositne quando le loro diret.ni fossero giudicate me=
ritevoli di censura . Da ciò, che segue
vedranno l'E.E. V.V. le funeste conseguenze di ques=
ta perdita . L'auiso d'essa arrivò al
Visir, accampato all'attacco di Modon, nel giorno di 16,
caduto, e lo fece sollenizare con una Salua Reale di
tutto il Campo . Il Pressidio penetrata la
caggione di così liete dimostrat.ni caduto in una vilissma
costernat.ne depose l'armi, dichiarandosi di non voler
più combattere, nè diffendersi . Auuisati
quegl'

quegl' Ill.mi Ragusei, ed il Sarg.te Gen.l Giansich di così vile, e detestabile rissolut.ne accorsero ad ogni posto usando ogni forma delle più soavi insinuat.ni, e generose offerte per rimetterli in ubbidienza, à ravvivar il coraggio . Fù inutile ogni esorcismo, sempre più contumaci nell' iniquo proponim.to quei ammutinati . Trovandosi traditti li Ragusei, ed abbandonati dà quell' assistenza, in cui sola consisteva la difesa, furono violentati esponer bandiera bianca per accordar la resa .

Fù corrisposto dal Campo, e sospese reciprocamente l' offese per tutto il restante di quel giorno, e della

della notte, sino à qualche ora della mattina seguente. Senza ne meno attender quali patti volesse il Visir concedere, corsero gl'ammutinati tumultuariam.te e precipitosam.te alla Porta, e Portello di Marina, e schiodate con violenza le serature, sortiro dalla Piazza nel molo. Sollecito il Cap.n Bassà spedì à terra le galeotte, sopra le quali si gettarono quei tumultuanti, dandosi volont.te, e senza alcuna condit.ne in poter de' Turchi.

Li Rapp.nti q. Vicenzo Lasta Prov.r Est.rio in Regno, che nel p.mo giorno dell'attacco restò colpito di moschettata in fronte; q. Marco Venier Rettor; q. Nizzio

Nuzio Querini Prov.^r di Provincia, e q. Daniel Balbi fù di q. Steffano entrato volentieri à quella difesa, il Ten.te Gnal K.r Cittadella, e col Sarg.te Gnal Gianich, veduta irreparabile la loro perditione, di due mali sciegliendo quello, che fù riputato il minore, si consegnorono anche essi in potere del Cap.n Bassà più umano assai del Visir . Nel mentre che il Coll.o Co: Salvatico s'avanzava per intender le rissolut.ni del Visir, questo aveva spedito acerbi rimproveri al Comand.te della Trincea, ordinandole rissolutam.te la continuat.ne dell'ostilità, come fù anco im̃ediate esequito . Vedendo li Turchi

che

che non ueniua corisposto al loro fuoco, nè dagl'
altri esteriori, nè dalla Piazza, ignari di quanto era
successo à Marina, non intendeuano il mistero, mà
scalata la mura introdotti in Città, non trouate che
tredeci, ò quatordeci persone, che non ebbero tempo
d'imbarcarsi, con impensata felicità si trouarono
Padroni della Piazza . Non ò ueram.te così
precise relat.ni d'alcuno de Rapporti, mentre il Pas=
sa unito ai Giansiti appena hanno potutto segnar
poche righe col sostantiale della disgratia uenutagli;
mà che in breui, e tronchi sensi può congeturarsi
l'azzion turpe, ed essecranda di quell'infedele Militia
non

non sapendo, se siano esenti di participat:ne i loro Officiali: essendosi però risservati come V.V. E.E. vedrano nella copia del loro viglietto d'auanzarmi à miglior congiontura più preciso il racconto, e le circostanze di quest'esecranda fellonia, e viltà.

Nè sono nulla più premorose l'attent:ni per rifferirne all'E.E. V.V.; onde se le persone anno potuto sottrarsi à meritati patiboli, almeno resti dalla sup:ma sub:ea auttorità abbominata co le possibili rimostranze l'indegna memoria di chiunque fosse tinto di complicità in una scelerazgine di tal natura.

La Specificat:ne nei rifferiti termini m'ar-

rivò

mi arrivò dà costituto di persona, che per altro oggetto

si trovò in Campo, come dirò à suo nicchio, e che rilevò

ogni particolare per bocca d'uno di quei socii rimasti

entro la Piazza. Anche le due picciole

Fortezze di Maina sono in potere de' nemici.

È noto all'E.E. V.V., ed'io preedentuam.te

mi sono onorato di dire, che non era da contare sopra

la sua sussistenza, se non in quanto fossero protette

dalla fede di quei Popoli, che volendo, potevano con

facilità e col beneficio dell'occupat.ne de' Siti scossesi,

ed'anqusti contana tener da esse ogni militar molestia.

Nella Crisi corrente à mancato quanto grande,

ed'

ed unico mezzo alla loro preservat.ne anzi rivoltata
tutta quella Provincia alta e bassa non solo s'è sog=
gettata al Dominio Ottomano, mà per maggior sicu=
rezza della sua divot.ne alcuni Primati si sono impe=
gnati col Visir di consegnarli loro stessi le due Piazze
di Zarnata e Chielefà. esequendo anco l'indegna ed
infedel promessa, conducendo seco alcuni Agà, e pochi
Turchi si presentorono al Prov.r di Chielefà, esortandolo
di consegnar le chiavi à Turchi stessi, che à tall'effet=
to erano con essi capitati à quella parte.

Le ricercò qualche dilat.ne per regolarsi à
misura di quello fosse successo di Zarnata, mà se ris=
posero

risposero con temeraria insolenza, che se avesse di=
ferita la resa per tutto quel giorno, dovesse rinchiu=
dersi nel recinto, nè lasciar sortir alcuno, poiche loro
stessi se ne dichiaravano aperti nemici; onde s'è dou=
uto piegar alla consegna coll'opinione, e concorso di
quei pochi officiali che l'assisteuano, accordatali la
libertà d'uscire col pressidio, famiglie, e bagaglio, se
ben nella sua specialità non le furono intieram.te os=
seruate le capitulat.ni non mancando à Turchi facili=
tà d'auarie per estorquer danaro . Così
egli partecipa nella lettera, che rassegno à pub.co
lume, dicendomi, che con la gente si fermaua in quel
Borgo

Borgo, attendendo se fosse proceduto d'imbarco come era il tener dei Patti .

Più cauto è stato nel suo contegno il N. H. s. Piero Antonio Bembo, era Prou.r di Zarnata, sostenendo col suo merito i riguardi del decoro della sud.ta Rap:senza: . Questo auendo subodorata l'alienat.ne de' sudditi, sicome uedeua impossibile mantener la Piazza, quando era tradito da loro, così abborendo d'auer da patteggiar con sudditi rubelli, risolse di trattar à dirittura coll'istesso Visir . Così esequendo spedì al Campo persona di buon senno, ed è la stessa, che portò le relat.ni distinte del caso di Modon

ia

la quale opportunem.te introdotto il suo maneggio
e fù accordata la libertà della Partenza imbarco
e passaggio sicuro del Presidio, famiglie, ed ogni
uno che avesse voluto seguitarlo, e somministrarle
il pane per il viaggio, come dimostra la relaz.ne che
me n'à fatto. In esecuz.ne di chè, essen=
doli stata somministrata Tartana con Bandiera
di Francia convenni far isborsar dalla cassa del
comissariato, ecc.ni 300, che gli erano stati accordati
per suo noleggio, come apparisce per caut.ne del
Padrone della stessa Tartana, dè quali imploro
la bonificaz.ne nè miei conti.

quello

con la propria rettitudine formarne il confronto,

ed i passaggi tali essere, che segno di propria

mano in copia. Parlano d'un tenore,

che non sarebbe addattato se si trattasse del più

deplorabile recinto, non che d'una Piazza difesa inespugnabile.

sugnatiim.te dalla natura, e dalla qualità della

sua situaz.ne L'hanno sostenuta i

Turchi per quasi due anni contro l'armi di S.

Ser.; quando tutto il rimanente del Regno era

perduto, e se avessero avuto provigioni di

viveri, non temevano alcuna forza.

Ella certo non ha mutata condizione,

se

se pur non è stata in qualche parte migliora=
ta, e nulladimeno sono presi dà hostilitàne e r
icho potrà conoscere ancor all'istesso Cap.ⁿ Bassà.

Questo le fece la chiamata per la re=
sa, in vece d'una risposta risoluta, e degna
del loro carattere, si sono ridotti a dimandarle
venti giorni di tempo, entro cui non arriuan=
dole soccorsi, aurebbe trattato con lui; il che
è un principio di poca buona disposit.ne alla
diffesa: e me ne fanno prevenir l'auiso, all'
or che giunto si può calcolare spirato il termi=
ne, che hanno ricercato doppo che si son stati

somministrati

somministrati tutti li più esenciali requisiti da bocca, e da guerra, che se li renderanno necessarj. Aggiungano nuove ricerche di molte altre proposite; e sopra ogn'altro di 2000 fanti, che non è ricercata dal bisogno, nè possibile poter essergli somministrata. Per altro è una pura imaginatne del timore, che in quel greppiaro vi possano esser passi superabili, e se più alcuno potesse esser à cose di fatiche, e cimenti accessibili non sarà mai capace per=che vi si possi avvanzare più che una per=sona di fronte, la quale quanto facilmte: possa

rigettarsi

rigettarsi, ogni uno anco della più bassa cognit.^ne
lo può comprendere . Sarebbe un'ac=
crescim.^to troppo deplorabile alle pub.^che infelici=
tà, se si aggiungesse anco questa rissolut.^ne sug=
gerita più da un timor panico, che d'alcuna
giusta ragg.^ne di ceder una Piazza confessata da'
med.^mi Rapp.^nti poco prima inespugnabile, e
munita per lungo tempo con abbondanza di
uiueri, e de' più essenziali requisiti da guerra
come umilm.^te ò rappresentato nelle precedenti
à V.V. E.E., e l'aueranno ueduto autentica=
to dalle lettere stesse di quel Proui.^r Sagredo,

che

che acompagnai antecedentem.te

Non ò meno riscontri, che sij ancora stato superato positiuam.te Ceriao; mà girandole d'intorno l'armata, può sosperarsi della sua inuasione, e come luoco di poca diffesa, è da temere, che facilm.te soccomba.

Sciolti li Turchi dall'occupat.ni, nè quali hanno sin'ora applicato per l'acquisto della Morea, pare riuolto ogni loro studio contro la Fortezza di S.ta Maura. Suppongo che V.ra Ser.tà sarà stata partecipata dalla diligenza puntualiss.ma delli Ecc.mi Sig.ri Proui.ri

Strab:

Gnal Ing.r dell' Isole Pisani, della chiamata, che già era stata fatta per la resa, e degl'apparati, che si vedevano amassar a Prevesa, à quest' oggetto.

Comunicò anco à questa carica le notitie avute dall' Ill.mi Rappnti della minacciata, ed iminente aggressione, ri=levati pure dall' E.S. col mezo de confidenti, doppo di chè cò li stessi sentim.ti li Rappnti med.mi mi fecero tener li stessi avvisi, dimos=trando la debbolezza del Territorio, e nel materia=le di quella Piazza, tanto nell'interiore, quan=to nell'esteriore, e la poca confidenza, che po=

tevano

potevano avere negl' abbitanti d'Amazichi, ed'altri dell' Isola, nè quali la costernatne era uguale à quella, che à posto in ricolta tutti i popoli della morea, concludendo colle ricerche de' sollecitj, e bastanti soccorsi di militia, ed'altro, che possa giovare d'una gagliarda ressistenza. Li Sindici di quella comunità mostrarono la loro apprensione di poter esser soprafatti da Saraceni per la facilità, cò cui à causa del basso fondo per cui può guadagnarsi quel canale, massime alla parte del Fortino di Trappano, hanno

supplicata

sumministrata la Spedit:ne di qualche Galera, e Sa=
ettia, sperando, che queste possano impedire
tali passaggi, e rimettere ne sudditi lo Spirito
avvilito . A questo primo avv=
iso ho imediate spedito à quella parte col
parere della consulta l'Illmo: Sig: Prov: Gnl:
d'Armata assieme coll' Illmo: Sig: Gov: de Cons=
dannati cavalli cò le loro Squadre di quattro
gallere per cadauno con comissione di proteg=
gere cò la loro assistenza li predetti sudditi
d'Amaxichi, ed'altri di quell' Isola, e scopren=
do di tal maniera li Turchi, habbino fermato
il

le piede nelle Riuiere opposte della Terra
ferma, procurino col canone delle proue delle
loro galere farli sloggiare, con auertenza però
di tenersi in tale distanza, e disserna, che non
possano riceuer alcun danno dal fuoco de ne=
mici . E potendo esser, che per ma=
giorm.te ardir, ed infestar li sudditi miei, fosse
tentata qualche corsa in quell'acque dalle ga=
leote di Levante, se hò ingionto di far alcun
distaccam.to di galere, che giudicasse proprio, e
sotto la direz.ne dell'Ill.mo Cauall.i per inseguir=
le, e farle allontanare, quando non auesse la
sorte

sorte di poterne fermar alcuna.

Ò premuto viuam.te il n. ecc.mo Sig.r Prou.r d'Armata Foscari, perchè subito colà peruenuto facci saper il suo arriuo all'Ill.mo Sig.r Prou.r Est.o Lizzamano, ritragga tutte le noue emergenze, che vi fossero, e con ogni possibil solle=citudine me le partecipi per l'ulteriori delibe=rat.ni che s'auessero da prender.

Questo anco eseguito, montarà giusto le comissioni, auisa il suo auicinam.to in quelle Riue, di doue fatte sollecitam.te peruenire le notitie all'Ill.mo Lizzamano le restriue la gran

te

grande consolaz.ne che aueuano dimostrata quei popoli per questa compassa assistenza.

Dal med.mo Ill.mo Fizzamarco secondo lettere anco questa carica; pare che quel attacco non fosse ancora prossimo tanto, anzi che presentatasi ad esplorar il guado di Trazzano una partita di circa 200 Turchi, ed auendola quella picciola guarnigione ben riceuuta così il fuoco del moschetto, e del poco canone, di cui è armato quel posto, era conuessa frettolosam.te; senza accostarsi ad alcun maggior tentatiuo, in cui però pensarsi, che incontrasse sempre maggior

difficoltà per l'opposit.ne che potrà farli il gioco del canon delle opere della piazza. T[illegible] uolta partecipandomi il pred.to Ecc.mo Gnal Pisani auer ricauato dà suoi confidenti che sia ueram.te incaminata l'impresa di questa Piazza, auendo il Visir comandato al Seraschier Carà Mustafà cui s'è reso il Castri di Morea, e col seguito di 50000, combattenti all'attacco di questa Piazza.

Raccolta nuouam.te la consulta, ho in essa spiegati gl'accidenti infausti del Regno, l'intent.e del Visir d'attaccar uigorosam.te S.ta Maura prima che termini la campagna, gl'ordini rissoluti pre

[illegible]

precorsi per questo effetto, l'avvisam.to delle stra=

de, la marchia del Visir Agà di Prevesa, e Vonizza

per poi unirsi assieme con tutti gli altri Bassà

circonvicini nella Campagna di Lapsi due sole

giornate distante dalla Fortezza, il che tutto evi=

dentem.te dimostra, che tendano a questo scopo le

presenti disposiz.ni . Il Presidio esser

veram.te molto debbole, e diminuirsi anco maggior=

m.te per le fughe, e malatie . Per al=

tro non essersi avuta avvertenza d'accrescerlo, per=

chè mancava il modo, e lontana era allora da

pericoli quella Piazza, e voleva la raggione, che

si

-bandiare, esaminando se possa esser più conve=
niente il munirla per quanto sarà assentito dal
poter anco nella dubbietà di poter sostenerla
à confronto d'una forza esterminata, dà chi anima=
to dà tanti felici successi, se n'approfitta senza
risparmio, e con disprezzo di qualunque più ar=
duo pericolo, ò pure disarmarla e ritirando ciò
che più si potesse di munit:ni e canone, facendo
creppar, ed' incendiar ciò che non potesse ricupe=
=rarsi, si demolisse possibilm:te la Piazza, risser=
uando à più utile impiego quel Pressidio, ò per
l'Armo di suo:ii Regni, ò per quello di Corfù, che
s'attacca

s'attroua nella nota esausbezza .

Esposi come dall'arriuo delle due naui dà guerra ultimam.te condotte dal N. H. G. Costantin Loredan con molti Marinari, ed altre ultramarine persone concorsi dall'Isole del Zante con non pochi Soldati, e marinari rissanati negl'ospitali, e con li ressidui della guarnigione di Zarnata, e del Castel di Morea, era il non poco rinuigorita l'Armata; auendosi dall'ultime relat.ni che quel del Cap.n Bassà retrocessa dà Modon, si fosse veduta veleggiare verso Cerigo per inoltrarsi di là à Maluasia; doppo di chè

di che pareua intentionato passar alla Sidra, e Spinalonga, e li Barbareschi licentiati, sembra=
ia lontano il pensiero di calare per quest'anno
nell'acque inferiori, ed'incontrar cimenti.

Esser note l'angustie, ne quali s'at=
trouauano quelle due Fortezze, e che tutti li
maneggi più destri, ed'insinuati co gl'ausiliarj
per persuaderli li destinati soccorsi, era stata
forza di necessità avrischiar li due uascelli
Mercanti più agili al moto, come fù antecedentem.te decretato dalla med.ma consulta.

Douersi però co posso esaminare, e deli=
berare

deliberare le cose di S.ta Maura, riflettere, sarim.ti
se l'habbi ad avanzare co l'Armata nè mari
superiori, à fine di portar maggiori assistenze
al ressiduo dè pub.ci stati in Levante, e cogliere
qualche vantaggio, che dalla mano di Dio fosse
offerto sopra l'inimico, non che queste pub.che
navi si vano rimetendo nella più vigorosa
considerabile consistenza. Hò posto sot=
to l'occhio le scritture nè quali li Rappresentanti di
S.ta Maura esprimono lo Stato imperfetto di quel=
le nuove fortificat.ni la scarsezza del Pressidio
e delle provigioni da bocca, e da guerra, in che
si

si troua. come pure una vexat:ne fatale, ed ac=
compagnatami dà quel Sou:r dell'armi, e Sarg:te
Mag:r Visconti, in cui rilleuauano tanto li diffetti
dell'interiore, quanto dell'esteriore del recinto,
partecipando pure le fatiche dè Soldati, che con=
tinuano. Feci legger le notitie ricauata=
te nè costituti dè loro confidenti, che dimostrauano=
no prossimo l'incaminam:to per quell'attacco, ed
in fine ò fatto, che ogni uno dà un esatto piede=
lista, che feci formare, uedda la guarnigione
effettiua di ciascheduna naue di quest'arma=
ta. onde col fondam:to non meno della raggione
che

che del fatto potesse la prudenza appigliarsi
col partito più salutare, e conferente.

Tutto però bilanciatosi pesattam.te
restò decretato, che approssimandosi l'Armata
in quell'acque con nuovo esame sopra luoco
si riconosca, se con ben armar S.ta Maura pos-
sa sperarsi di conservarla à fronte delle pode-
rose forze nemiche, ed in questo caso douersi
contribuire tutto il possibile per la sua vali-
da diffesa, che non potrebbe estraersi, che dalle
sole naui, come pure uenendosi alla rissolut.ne
di demolirla, l'Armata stessa darebbe l'anima

alla

alla sollecitudine dell'operat:^ne^; oltre che la
sua comparsa potrebbe anch'esser di qualche
ritegno à passi de' nemici .

Aggiungendosi il riflesso, che nella
staggione pnte l'acque accenate non siano solo
le più opportune per coprir l'Isole, quanto le
più vantaggiose per attender l'Armata nemi=
ca, come le sono conosciute di discapito, ed' im=
portune quelle del Zante . Che ese=
guito questo come punto il più importante, e
doppo si sarà deliberato del destino di S.^ta^ Mau=
ra s'abbi poi à rissoluere nuouam^te^: ciò che si
crederà

crederà più adattato circa l'auanzarsi à soccorere anco il restante dè Stati, che rimangono nelle parti superiori. Lasciate nell'acque del Zante due naui delle più spediti, e leggiere, e così qualche Bastim.to da remo, che seruano di uanguardia per far scoperta, ed auisare li mouim.ti nemici, se si facessero uedere in queste uicinanze. In questo sentim.to sono concorsi concordem.te tutti li uotanti à risserua dell'Ill.mo Sig.r Proud.r Est.rio d'Armata Loredan, che si è eccetuato dalla comun opinione nella scrittura, che unita alla consulta

consulta med:ma le umilio . Le à

suggerito il proprio Zelo, che l'Armata non

dovesse allontanarsi dall'Isola del Zante, non

esser necessaria nuova cognit:ne della Piazza

di S:ta Maura riconosciuto già il suo vero esse=

re, quando precedentem:te l'Armata fù à Climi=

nò, giudicando, che tanto nel caso di spingervi

il bisognevole Presidio, quanto per la demolit:ne

possano esser sufficienti le galleve, e qualche

vassello Mercante per il carico, ed imbarco del

canone, materiali, e della gente che estraesse

dalla Piazza stessa . Dubitare, che

cò

cò li uenti di Sirocco possano calar le Sultane,
e secondo la Staggione potersi credere non molto
lontani li uenti stessi, nel qual caso trouandosi
questa Armata nell'acque di S.ta Maura, non po=
trebbe accorrer alla diffesa del Zante, che potesse
restar esposto all'offese, ed incursioni .

Io non sono già per disputar d'opinione,
già che da ogni uno, è considerata non solo utile,
mà necessaria la comparsa dell'Armata ad una
parte, che si scuopre così fortem.te minaciata dal
nemico . Tutta uia credo, che niun
luoco sia più proporcionato di Climinò per

coprire

corrire non solo il Zante, mà anco l'altre Iso=
le, come all'incontro se l'Armata nemica disc=
endesse appunto cò li venti Sirocali, niun sito
più del Zante potrebbe esser svantaggioso per
ricever una battaglia, mentre il nemico avreb=
be à coglierci col beneficio del sopravento, dove
all'incontro uscendo l'Armata di V.V. E.E.
dà Chiminò col vento, che ordinariam.te spira
dal Golfo di Prevesa, potrebbe farsi padrona, e
privar l'inimica di questo così grande, e ril=
levante vantaggio . Così delibera=
to, niente dilazionata l'esecuz.ne, mi sono pos=
to

posto ch'à nella per dar mano sollecita à qu=anto possano ricercarsi riguardi del pub.co maggior servitio. Questo è stato e sarà sempre il più fisso oggetto delle mie pur imperfette diret.ni: mà non mai mancanti di zelo. È ben mia gran disfortuna, che si concatenino assieme tante pub.che iatture, mà non mi rimorde la sinteresi d'auer mancato in alcuna parte al mio potere.

L'Ecc.mo Senato nella felicità della sua memoria, à presenti le mie diuote, mà sincere esagerat.ni, co' quali hò tante volte de=

plorato

deplorato lo stato infelice, in cui ritrovai il Genua=
se, all'or che entrai nella p.ma mia diret.ne dell'Armata,
mà so era tutto di grandi impegni di carte, e in tan=
ti luoghi intraprese fortificat.ni e tutte appena ab=
bozzate, non che perfezionate . Preuidi
l'impossibilità di perfezionarle, e per la defficienza
de' mezzi, che dispendiosissimi si ricercauano, e
molto più per l'angustia del tempo, in cui si ri=
duceua la soprastante guerra . Mà
quello, che più affliggeua l'animo mio era la
considerat.ne, che quanto uaste le fabriche, altre=
tanto doueua esser grande il numero della gen=
te

gente per armarle, nè questo era acconsentito non in tanto, mà in alcuna parte del scarsiss:mo numero delle milizie, cò quali si trouaua assediato il Leuante così in mare, come in terra.

Non hò risparmiato nè uigilie, nè fatiche e fù tale la sollecitudine dell'operare, che prima di presentarsi il nemico, furono ridotte al suo segno mà non per questo potei mai concepire speranze di ualida ressistenza in operat:ni tutte frettolosam:te e nè quali non potea essersi alle misure conue=nienti assodato e concatenato il terreno.

Auerei desiderato di poter con l'istessa

sollecitudine

sollecitudine provederle di soldatesca, à misura

del loro bisogno, mà mi farà giust.a l'Ecc.mo Senato,

giudicando se nel stato languido, in cui mi trova=

co, ed'io sono ancor al p.nte, poteuo far di più sen=

za sguarnire totalm.te l'Armata. Di

quello mi fù dal potere concesso così di monit.ni da

guerra che da bocca n'hò fatto in ogni luogo un

così giusto riparo, quanto l'E.E. V.V. l'averano

rillevato di mano, in mano da miei anteriori ose=

quiosi dispazzi, ne quali arrivisce la distribut.ne

fatta à riserua de recapiti peruenutimi dalla

Dominante, or nell'una, or nell'altra Piazza.

Mà

Mà se tanti accidenti hanno congiurato
nella perdita fatale del Regno, se hà la mente
mancata, il cuor, e la fede nè Comand.ti nelle Mili=
zie, e nè popoli, non possono cader à mio peso gl'
altrui difetti . Non intendo già pre=
correr per anticipar giustificar.mi il proprio discari=
co, anzi con prontezza, e tranquillità d'animo
volerò spontaneam.te al Tribunale della sua
incontaminata rettitudine per render strettiss.mo
conto d'ogni mia attione, che sperarò possa sem
apparire sfortunata, mà non colpevole .

Benchè avanzato negl'anni il mio
Spirito

Spirito à lo stesso vigore, e gli stessi stimoli pronti, che lo dominavano nell'età più fresca, mà riguar= di di dovuta necessaria cautela, m'hanno obligato à castigarlo frà le risserue insinuatemi, e dalla pub:ca maturità venerata, e dalle consequenze, che lo soprastavano. A poco à poco s'è andata rimettendo dalle note debolezze, nè quali esisteva quest'Armata di V. V. E. E., quando pareva che l'inimica fosse per ridurla in una total sogget:ne come ne correva il disegno, e come lo poteva confidare nella superiorità tanto grande delle sue forze, pure non ebbe cuore di discen=

der

discender in questi mari inferiori, per portargli il cimento. A mè non conueniua prouocarla se prima non uedeuo migliorata la condit.ne cō gli rinforzi, che à parte V.a Ser.tà con prodigiosa prudenza è andata spedendo.

All'hor che mi sono trouato in compe:tente positura di numero, se non di qualità e che si trattaua di soccorer Romania Meno: poli (ia più importante di tutto il Regno, fù deliberato il pas:saggio nè mari superiori mà caduta in breuiss:mi giorni la Piazza con quelle fatali consequenze, che pur troppo s'esperimentano prima d'eseguir:

sì

d'esequirsi l'intent.[ni] sono concorso non ostante, ad avanzarmi alle Sapienze, e presentarmi in faccia alla poderosiss:[ma] Armata nemica . Spiegando co= me devo all'E.E.V.V. l'interno, ed il profondo del mio cuore, l'oggetto fù di mostrar desiderio, e dispo= sit:[ne] per incontrar il cimento, quando ci fossi ritro= vato il mio intiero vantaggio, mà di non precipitar in un'attion, che troppo ardita, potesse esser del massi= mo pregiuditio all'interessi di V:[a] Ser:[tà] .

Raccolti assieme tutti i legni di vela quadra, mi feci veder con, 39, d'essi all'incontro dè nemici per dar credito coll'apparenza alle forze di V:[a]

di V.ª Ser.tà che appresso loro passavano in consideraz.ne di molto minori. In lontananza l'occhio poteva ingannarsi in giudicare della qualità, già che in questo numero si comprendevano 15 bastim.ti trà pas sorte, mà in un conflitto vicino ben presto si sarebbe conosciuta la debolezza, e la differenza trà questo, ed il loro armam.to quello composto di tutta gente abbondantiss.ma e piena di fasto per li fortunati successi, questo di V.ª Ser.tà nella maggior parte di gente nuova, inesperta con molti infermi, e con gl'animi degl'Officiali tanto di Militia, quanto di Marina, quasi tutti contaminati dalla passione d'haver perdu=

to

servuto negl'infausti accidenti del Regno, altri fi=
gli, e le mogli, chi i più stretti, e congionti, e gran parte
le loro sostanze. Considerando in tal po=
situra gl'effetti vantaggiosi, che potevano derivare
da un cim.to, che non fosse intieram.te decisivo à favor
della pub.ca causa, non mi sono veduto in stato di rin=
tracciarlo con discapito, per meglio dire, d'incontrar=
lo senza un'apparente vantaggio.

Contuttociò non ostante non havei fatto un
passo inutile per mantener assieme il decoro, e la
preservat.ne delle pub.ce forze. Era già
determinata l'Idea Ottomana doppo l'acquisto di

Modon

Modon discender all'occupat:ne dell'Isola del Zante, tanto preciosa quanto imperfetta per lunga e forte difesa, figurandosi forze di non incontrar contrasto, già chè pubblicauano quest'Armata non esser in sta=to d'Affrontarsele . Ora per ritrattata la massima, perchè in uece di discender il Cap:n Bassà rouersciò il bordo nell'acque superiori, con uoce diuulgata, chè per questa campagna almeno mutò in=tent:ne per hauer ueduto fallace il suo supposto, e concepita maggior estimat:ne di quella haueua dell'Ar=mata di V.V. E.E. ueduta nell'acque delle sapienze, pronta à portargli la sfida della battaglia .

pur

singolari di avvedenza, d'osservienza, di valore, e suis=
ceratiss:mo zelo, che l'addornavano dimostrato sin'all'
ultimo respiro il suo sensibile rincrescim:to di non ha=
ver potuto dar all'adorata Patria nuove prove del
suo cuore in alcuna ultima occasione .

Godrà il premio delle sue benemerite att:ni
nell'eterna gloria, e restarà la sua degna memoria
sempre impressa, e nella mente dell'E.E. V.V. , e
negl'Annali della Posterità . Soccombette an=
co il mio dettole temperam:to alle scosse di, 7, termini
di gagliarda febre, con acuto dolor di testa, e con vigi=
lia continua, che così mi abbattè, che mi ritrovo nel=
la

reva maggior destitu:re di forze .

Mantenutosi però sempre libero l'indi=
viduo, non mancai fra languori del male agire con=
sigliare, ed ordinare ciò riguardavano i viaggi, e le
moleste occorrenze del pub:co servitio, e del mio umi=
liss:mo douere . Piace al sig:r Iddio pre=
sentem:te donarmi qualche respiro. e la speranza
di riauermi che non desidero, che per presservarmi
vittima d'ubbidienza in Sacrifitio del pub:co bene,
quando tutto il mio sangue vorria in alcun conto
à promouerlo . Con ogni benemeri=
ta vigilanza sollecitatosi il viaggio del N.H. q. Cons=

sandin

Constantin Loredan Direttor delle navi S. Lorenzo, e Trionfo, montata questa dal N. H. q. Lodovico di q. Lunardo Diedo, comparue in questi giorni all'Armata rinuigorita opportunam.te con questo rinforzo, e come ambidue ne' giù arduj cim.ti della passata guerra pienam.te fecero conoscer il suo coraggio sopra le stesse navi, così volendo dar nuoui saggi del loro dicoto zelo, si rassegnano à terminar sopra d'esse la campagna. Anzi tenendo il Diedo speciosa decreto dell'Ecc.mo Senato, che comanda impiegarlo sopra le stesse navi, e consequite in Venetia le sicatto intercirate, come elletto Provv.

in

in Laconia, desidera scontarle nel servitio, che con merito, e spesa presta sopra le navi stesse.

Ne faccio questo divotiss.mo cenno all'E.E.V.V. per quelle deliberat.ni trovassero convenienti.

Arrivorono pure li N.N. H.H. q. Piero Mariano, e Tiberio Pritti, elletto questo Prov.r Est.i alla sua, ed'ambi si fermano in volontario servitio sopra le navi. Di queste due S. Lorenzo è ben chiamato di marinari Genovesi, e come asserisce il direttore sono di non poco utile servitio.

Nel punto di sigillar li pnti, si scuoprono 4. velle quadre dalla parte di Ponente veleggianti

veleggianti verso l'Armata; scoperte navi della Religione di Malta, giunse in rinforzo all'armi di V.ra Ser.tà. Il tempo non acconsente dar conto più preciso, quindi per non ritardar l'espedit.ne ad'altro incontro umiliarò più precisa rellat.ne.

Acque del Zante, e S.ta Maura, 5. 7bre 1715. S.n.

Daniel Dolfin 4.o K.r Prov.r Cap.n Gen.le

Relat:ne della resa di Malvasia, e Cerigo, e Spinalonga, e sequita li 5 sett:re dell'anno . 1715 . s.n.

Ser:mo Prencipe

Per il cumulo delle mie amaritudini, e per oppressione più sensibile del mio cuore si combinano sempre più gl'infausti successi, à danni della publ:ca Maestà, quali sono astretto rifferire à V.V. E.E. nella perdita di Malvasia, Piazza di quella consideraz:ne, che rende universale ammiraz:ne, ad ogni modo al riflesso delle contingenze, che

rilevare

che villeuate con tutta la certitudine, tanto più m'

angustiano, ed'amareggiano, accrescendosi le mie

scontentezze, quanto che senza ressistenza veruna,

e con opprobriosa viltà, anzi detestabile fellonia, si

rese una Fortezza, che averebbe rintuzzate le più

scabrose oppositioni, e rintuzzate insuperabili os=

tili aggressioni. Fatto, che quanto

più si considera, tanto più accresce alla conside=

ratione istessa i stupori nell'affissarsi la mente

all'esenzialità del Posto, all'importanza del sito,

col provedim.to di lungo tempo d'abbondanza di vi=

veri di monitioni da guerra per una intrepida, e

vigorosa

rigorosa diffesa di tal Presidio fortificato di suffici=
entem.te numerosa, ed'agguerita militia, accresciuta
di quella capitata da Caena, e protetta dal vantaggio
della naturalezza del posto di difensione contro gl'atten=
tati più rigorosi del nemico. Non
v'è titubanza nel creder la verità della perdita
sì deplorabile nell'asserta narrativa del fatal suc=
cesso pur troppo verace, che senza esitanza di
sorte viene da molte parti firmata co'la unifor=
mità de' costituti, che asseriscono la viltà palesa=
ta nella resa della Piazza, con mal consigliata
deliberat.ne, e riportati gl'avvisi per bocca della co=
mun

comun assertione di quanti capitorono à queste

parti dà quei luochi, ò fuggiti, ò vedenti.

Un caso così infausto, ed una perdita

sì deplorabile come sarà assai sensitiua alla Pa=

tria, così lo proua chi hà l'onor d'impiegare le

sue debbolezze à seruirla in attratti così spinosi

aggiunti, dati nella fatalità di scorger con tanta fiac=

chezza diffesa, anzi con biasimeuole viltà cessa

una Fortezza sì considerabile, che sostenuta dà

diffensori animosi, e più fedeli al suo Prencipe

haverebbe mantenuta nel Regno, pur anche la

Maestà della Seren:ma Repub:ca e facilitato l'acqu=

isto

l'acquisto di tutto il nuovo della Morea.

Rilevo, che sopreso Modon con quella disgratia, che recca stupore ad'ogni mente, spiegò le vele l'armata nemica da quei Lidi, ed'incaminatasi alla volta di Cerigo, tentò la di lui sorpresa, che doppo aver dimostrati lodevoli attestati di fedeltà, ed'inviolabil divotione verso il suo venerato Prencipe quei Cittadini, Isolani, e Militie, incorraggiti dall'esempio, costanza, ed'onorato sentim.to di quell'Illmo: Prov.r: corrisposte l'opere all'intentione, che professauano, come umiliai à V.V. E.E. nell'antecedente dispazzo, douette finalm.te socom=

bere

soccombere all'inuasione gagliarda del nemico, per esser luogo ueram.te poco abbile ad una ualida ressistenza. Mentre dunque procede=uano i Turchi i loro progressi, un corpo numeroso di loro spicatosi dall'intiero della loro Armata si portò con ueemenza non meno, che fastosa baldan=za all'attaco di Malvasia. Scoperto il nemico, suc=cesse in quei animi auuiliti, e sorpresi dà panico timore la confusione, e quindi la costernat.ne, con=taminando ogn'uno, che però senza oppositione ueruna, non dato minimo segno di ressistenza, nè dimostrato sentim.to d'opporsi punto à nemici dà un

un posto si auantaggioso, e forte, patteggiorono col Cap.n Bassà la tregua di, 20, giorni, al terminar de' quali offrirono la Piazza, col protesto di non hauer sco=perta l'Armata di V.a Ser.tà, calcolandosi il computo esser seguita la resa li, 5, del corente.

Tradim.to così abbomineuole, condegno di se=uero compenso, e di strepitosa dimostrat.ne à norma al=trui, non potendo cader all'imaginat.ne di chi si sia stra=uaganza sì mostruosa, di ceder una Piazza dà med.mi Rapp.ti, confessata inespugnabile, e premunita con sì numerosa abbondanza di prouiggioni, e dà bocca, e dà guerra, senza esser stata brecchiata in parte ueruna,

e

e nella sua intatta sussistenza. Sostenuta dà Turchi
quasi più di due anni contro l'armi di V.a Ser.tà, perduto
il rimanente del Regno, accrescim.to assai sensibile
alle sub.ce iatture. Benchè mi ritro-
ui premuto dall'angustie di tante affanose aggitat.ni,
pure cò la mira alla preseruat.ne di quante Piazze ci-
anche sussistono nella diuotione di V. V. E. E. feci
precorrer le insinuat.ni più corraggiose à quelli di
Scinalonga, quali fecero bensì animosa impressione
ancor che angustiati entro quel picciol recinto dà ri-
gorosi impetti di Turchesche inuasioni, e fecero com-
parire la loro buona intent.ne, addemostti, e pronti do-
ueri

doveri, col mostrare la loro fedeltà, e costanza . Pre=
muti però dalla ristrettezza del rigoroso assedio e
per la deficienza dè mezzi necessarj ad una gagliar=
da ressistenza, furono astretti rallentar la difesa, e
doppo orecchio à trattati di pace col rendersi al vin=
citore . Io procurai ogni via, perchè
capitassero à quest'Armata i desertori di Malvasia
per rilevare con tutta accuratezza le particolarità
d'una fellonia si abbominanda . mà condotti questi
prima à Scio, e quindi poi pervenuti à Porti concu=
cai à quelli Rasonti, doppo l'esborso della contumacia
l'arresto di tutti con la maggior cautella, e vigilanza

perchè

severe rilevati à tempo più maturo i particolari

rutti con la purità più lucida, siano portati ai ri=

flessi della pub:ca maturità, e Giust:a ed'ella abbi à

determinare quelle deliberat:ni che conoscerà proprie

risservandosi al mio profondo dovuto rispetto l'ese=

cut:ne nelle missive che mi saranno prescritte. essendo

importanza assai necessaria ad'alcun esempio non

lasciar correr invendicate simili mancanze. do=

vendosi anzi con rissolut:ne di severo castigo punire

tradim:ti sì mostruosi, e danni così sensibili .

Tale fù l'infelice abbandonam:to di Marcca=

sia, nella permanenza della quale mi lusingavo do=

vesse

dovesse fermarsi la troppo precipitosa ruota delle nemiche vittorie, e stabilir ancora le vacillanti speranze della Morea, e quindi ressistendo gagliardam.te quei Ragionti, e Sudditi à qualche incomodo, che sempre indivisibilm.te accompagna le guerre, e le Piazze bloccate, haverebbero à conoscere gl'uni co'la sofferenza la nobiltà, e costanza del loro animo, e gl'altri la propria fedeltà, e divotione, assicurandosi, che sarebbero rimarcate le loro incontrate fatiche dalle generose rimostranze del pub.co aggradim.to, e premiate dall'applauso del Cielo, e dalla viva voce della fama veridiera divulgatrice degl'alcuni fatti

egregi

eggreggi, ed illustri azioni.

Acque di Zante, 28 Settembre 1715.

Daniel Dolfin 4.° K.r Prov.r Cap.n Gnal.

Relat:ne della resa di Suda, seguita li, 22, Settembre, del 1715, S.N. con la estesa delle Capitulat:ni, e lettere.

Sereniss:mo Prencipe

Mi perviene in questi momenti l'infausto añuntio della caduta della Piazza di Suda dalla pontualità di quell' Illmõ: Ecc:° Magno, che umilio à V.V.E.E. cò le particolarità nel suo dispazzo contenute, che è di tal tenore.

Riunisco nella memoria tutti gl'occorsi accidenti perchè la mia rassegnat:ne à V.E. non ammette

rimette riserua alla Specialità anco de più minuti successi, douendomisi una cieca ubbidienza alla Souranità di chi regge . Prima però V. E. mi permetta far un breue ritratto del sistema della Piazza, del suo Presidio, e Monitioni, parendomi inseparabile da successi questa relatione de precedenti .

Giace Suda sopra un scoglio di giro, di, 700, passi geometrici distante dal Regno di Candia nella parte più prosinqua, passi, 250, incirca, nell'altra, 400, . A Ponente della Piazza giace un Scoglietto di breue giro, non lontano più d'un tiro di sasso dalla Fortezza, quale giamai fù occupato

occupato dà fortificat:ni . Dà questa parte della Piazza verso lo stesso u'è un tratto di terra capace per ogni sbarco di galeotte, e barche; e l'istessa opportunità u'è pur al di fuori del posto detto Martinengo, oue si fabricauano le calcare; e questi due siti seruono come di spalto alla Fortezza .

La porta è coperta dà un mezzo orechione, ed al di fuori su la sinistra del sortire, u'è una falsabraga, priua della necessaria palizzata, che per esser lunga, 50, passi, portaua il suo armo almeno, 70, fanti . Questa guarda il suppetto Scoglietto ugualm:te di fronte, seruendo à dritta della

porta

porta una Tanaglia di Piazza, oue li baloardi
hanno li loro orrechioni, nominato il p:mo posto No=
uo, ò baloardo Orsino, e l'altro S.n Michiel, e la
Cortina frà l'un, e l'altro Posto S.n Nicolò .

L'estent:ne loro dall'una, all'altra par=
te, è di passi, 180, ed il suo armo ristretto anco
à vigore richiede almeno, 200, fanti .

Il posto Martinengo riguardante il più
stretto del Canale verso tramontana, oue si diui=
de Suda dal Regno di Candia, forma esso pure
una tanaglia di Piazza, ò sia opera à corno, la
di cui estent:ne sarà, 80, e più passi, e per armar=
lo

armarlo non cō le regole della fortificat:ne che assigna ogni, 5, piedi un fante, mà con ristretta misura vi vogliono almeno, 100, uomini .

La parte per cui la fortezza riguarda l'entrata del Porto è priva di fortificat:ne parendo che la diffenda non solo l'esser bagnata dal mare, mà l'altezza del Sito; e sopra dal Fioucia non si gli fù assignata . Nell'ultimo anno stabilì il Sig:r Gnal: Giansich nel Maggio del, 1715, nella visita della Piazza alcuna guardia . Si estende detto Sito sino al Porto detto la Lenguetta per passi, 200, ed'

essendovi

essendovi due Siti Sospetti per le Scalate, l'uno la falsabraga, l'altro il Molino à vento Si crede neccessario nel tempo dell'assedio armar il primo come più basso con 8 Greci del Paese, ed il Cavalier della Lenguetta contiguo al molino, con altri 8 Paesani, e 4 Bombardieri . La lenguetta è luogo assai pericoloso per esser basso, e soggetto ad ogni tentativo di Scalata con Barche, e galeotte, e come Sito importante non richiede meno di 70 Fanti il suo armo . Da questo Sino alla Porta v'è la distanza di 150 passi, ed anco à questa parte v'è una falsabraga ch'era in parte distrutta, e che Si

riparò

riparò nella possibile miglior forma, senza la Palizzata, e l'armo positivo . Questa parte ancora per la bassezza del Sito è soggetta allo Sbarco, essendo altri due Siti la Battaria Morosini, e l'altra in Capo alla Patrasraga sotto la Cortina della Lenguetta, quali furono armati cò Greci ; quindi si rilevava, che per armar la Piazza anco con strettissime misure non gli si potevano dare meno che 670 fanti, ed altre tanti per rilevarli . Nel principio dell'attacco non attendeva il Presidio à più di 594, fra Soldati, ed Officiali, suffragata la scarsezza con 100 soli uomini d'armi del Paese, quali nel principio militarono

Millantarono fedeltà, e costanza, mà nel progresso

mostrarono viltà, e titubanza . Di Munitioni

dà guerra, polvere, balle dà Canon, e moschetto, fatte

gettar preventivam.te quelle del moschetto col piombo

essisteva nè Depositi, v'era l'intiero bisogno .

Vi erano pur 400 Bombe, dà 500 granate di fer=

ro, ed'vetro, in num.o 1000, vediste, ed'allestite cò

le Sue Spolette per il bisogno della diffesa; proviste

un num.o di 50 barche di cogoli per slanciarli cò li

mortari . Era fornita la Piazza di 77 pezzi d'Ar=

tiglieria di diverso genere, oltre 22 petriere, poca

però ben montata per la mancanza di letti .

Di

Di viveri già V.E. l'hà ben provizzionata con le Navi nell'espedi:^re di Febraro . Il Biscotto suppliua per 9 mesi, col dar la metà à Salariati, ed'una libra per testa à fanti; - mà tal regola non suppliua, douendosi soccorrere li Paesani .

Trasportorono le Navi 12 migliara di riso, 700 misure di formento, e soldo al bisogno; e così furono tutti sodisfatti fino al tempo della Resa .

Coll'istessa speditione fù leuata la Compagnia Cap:^n Bassetti, rimasta la Compag:^ia Cap:^n Levis alquanto di num:^o inferiore . Prouisionai d'alquanta quantità d'Oglio, Comprato con 200 Barille di vino,

e con

e con quello di più potei industriosamente estrare dal Regno . In tali contingenze ritrovavasi questa Piazza, quando l'inimico venne al Blocco, di cui ne precedettero gl'indicij nella maniera in: drò riverentemente esponendo . Era già qual: che tempo, in cui di quando, in quando capitava il: cuna Sultana in questo Porto detto Cullata; Stavan: do Militie regolate, non pochi Militari attrecci; segni indicanti di prossima rottura di Pace . I Sudditi avendo, ò parenti, ò amici in Regno, penetrorono anco senza difficoltà dalla voce de stessi Turchi aver stabilita la Porta l'intimatione di guerra alla

Repub:ca

Republica, ordinato al Bassà di Canea l'attacco di Suda, esaggerando Saperne la debolezza, per imprimer ti=more à Greci, tanto più caggionato, quanto che l'Anno prima Si trasportorono li 15 pezzi di Colombrina, ed il Canon di 50 . A queste disposiz:ni Successe ai 15 di Xmbre: del 1714, che Si vidde in un momento ar=mato à dritta, e Sinistra il Littorale, che circonda quel vasto Porto con non poca Fantaria, e Cavalleria, inter=dicendo il consueto Comercio, e le giornagliere provigioni, e quindi incominciate le ristetezze . Alli 14 Genaro del 1715, il Caiuda, ò Comandante delle Colline Scrisse lettera al Sig:r Andrea Gavrili Interprete pub:co

della

della lingua Greca, cō l'auiso della dichiarata guerra,
e l'interdetto per parte del Bassà di Canea à Brumani,
ò Caini della Piazza di non auicinarsi alle riue del Re=
gno Sotto pena della uita, e Schiauitù . Sono li
Brumani gente pria di Maometta Setta, fatti poi Cristia=
ni nella decorsa guerra; ed i Caini popoli Greci già Sud=
diti dè Turchi, ed indi passati al Seru.º della Repub.ca .

Diuulgatasi la rotta pace, Si concertorono alcuni Se=
gnali, cō li più affidati Sudditi Greci di far fuochi à quella
parte, oue Si conducessero le barche per il furtiuo Comer=
cio di Comestibili, che durò fino li 29 Giugno, in cui Sor=
titi due dè nostri Caini uno nominato Cazulachi, e l'
altro

e l'altro Italiano detto Bragon per nouizzionarsi, fu=
rono alle Cisterne ambi fatti Schiaui, il Greco appeso al
patibolo come rubelle, e l'altro inceppato .

A tali atti ostili il Bassà di Canea, nettate le
uie s'accingeua alla condotta del Canone, rattificato dà
Cap.ⁿ Bernardo di Sartana Francese coll'espresso auer egli
ueduti 12 pezzi, e 30 Colombrine dà 50 con 7 mortari
à bombe dà 300 imbarcate per l'attacco di Suda .

Inualso dunque il Sospetto, si riparavono al possibile
gl'abbattuti Parapetti dal tempo, aperte nuoue canoniere,
ristaurate le due picciole piazze basse frà gl'Orecchioni
del Martinengo, cò la loro Salizzata, formando trauer=
se

pauerse, mà con dolore per la mancanza di letti, e
Stramazzoni per formarli. Fatta la rassegna, si ritrouarono le Militie consistenti in 149, persone nelle tre
Compag:nie Colto: Zanoni, Teris, e Guidi, e 100 uomini
Greci d'armi diuisi, in due Corpi, uno diretto dà Zorzi
Chiriachi, e l'altro dà Zuanne Castellano, incoraggiti
tutti dall'esempio de Capi. Tutto ciò rassegnai à
V. E. con Tartana Francese di Cap: Gotrie Brun per
l'Alfier Giuseppe Zanoni, e Sagromonaco Mettaxari implorando special rinforzo di Biscotto, ed'apprestam: per
l'Artiglieria. Li Turchi frattanto ristaurauano certi vecchi Fortini nel Regno, ridotti in guisa, che
elli

alli 11 Luglio quello del Calami con 4 pezzi di Canon da 50, e 60 incominciò à ferragliar la Piazza.

Il Susseguente giorno il nuovo Forte eretto sopra il Monte detto testa d'Asino con 4 pezzi da 30, e 50, e con 6 Mortari da 150, e 300 ci molestavano incessantem.te. Li 29 detto fù trasportato il detto Canone con altri pezzi in maggior vicinanza alla Fortezza di passi 500 in faccia al Baloardo S. Michiel verso Muistro coll'abbatter tutti li Parapetti di quella parte, e Scavalcar due pezzi d'inferior genere. Gli si corrispondeva di giorno, e di notte, mà con riserva per la deficienza dei Letti. Nelli 2 Agosto il Forte del Calogero con 5

pezzi

pezzi dà 30, e dà 50 percoteva il Baloardo Martinengo, ed il Cavalier Morenigo, per esser lungi pocco meno di 400 passi . Nelli 9 detto dalla parte del Zuridi, 406 Turchi, ed un Bassà con bandiera bianca comparvero, onde unita consulta si stabilì non arrischiar barca della loro infedeltà, ma spiegar bandiera nera, ed acompagnar= li con tirri di canon, che li sforzarono allontanarsi, come fecero . Nelli 19 detto ritornorono con l'anuncio della perdita di Morea per intimorire gl' habbitanti, chia= mando la resa con profuse Capitulat:ni . Gli fu ris= posto con risolut:ne, e coraggio, e gli si scaricorono più colpi d'Artiglieria, che dà quelli de' nemici furono secondati, la

à colombrina dà 50 sopra il Cavallier, un'altra al Posto della Zenguetta, ed'un'altra nella Battaria Tesaro. rimasti soli due pezzi grossi al Posto S. Nicolò, non valendo gio= car quello sopra la Porta verso Calami, per esser montato sopra letto di Colombrina dà 30 . **N**elli 20 con nera fellonia un tal Pavaschina calatosi dalla Porta Aushale della Fortezza si portò al Bassà, rappresentando= gli le nostre ristrettezze, ed'angustie . Nelli 25 detto di notte tempo li Turchi con due galeotte, Bergantini, e Barche neserò il Scoglietto opposto alla Piazza in num.° di 200 provisti di Sacchi, ed'utri di terra; scoperto la mattina susseguente schierato con 7 Bandiere, e con

fuoco

fuoco all'incò, che corrisposto fù dà nostri. Nelli 20

perche li Turchi non piantassero in detto Scoglio qual=

che battaria, si fece una Sortita di 40 Soldati sopra pic=

ciole barche, diretti dal Cap: Co: Guidi, e Cap: Rif.to Fran=

cesco Zanoni, et il Sarg.te Marsan con 40 habbitanti, qua=

li sforzate le Trincee, ne sacrificorono 30 di loro, e sa=

rebbero del tutto sloggiati, se non sopragiungessero due sa=

leotte, che astringessero i nostri à retroceder, rimasti nell'

attione 4 Soldati, e nell'imbarcarsi un soldato, e tre Greci.

Nel primo Settembre calarono i nemici con ban=

diera bianca, chiedendo l'abboccam.to; quindi fù spedito

il Cap: Ten.te Vitton coll'interprette della Lingua Greca per

rilevare

ritenuerd i loro progetti, e riceuerono una lettera della Bassà, ed un altra del Cap: Bassà Zanum Cozzà, che chiamauano la resa della Piazza con simili termini.

Lettera scritta dal Visir Meemet Bassà Comandante di Canea à S. E. Aluise Magno Prov: Estr: di Suda.

Al Leone di Venetia, che patrona Genad: alla Suda, che per auanti era nostro amico, questa contiene che facciamo intendere alla sua intelligenza, qualmente il spauentevole, e tremendo Monarca della

Otomania

Turchia il Nostro Signor Rè, mentre che era col Senato Veneto affettuoso, ancora voi erauate nostri amoreuoli vicini, mà essendo comparse certe cose, che non erano conuenevoli alla pace del detto Senato, sono 7, ò 8 mesi che ci è peruenuto Comando Reggio, che totalmente si è disfatta la pace e noi non vi habbiamo fatto alcun insulto, ò molestia e l'esercito Nostro con l'Armata Reggia per mar, e per terra si portaua in Morea, venne Comandante ad assediar Suda per esser presa cò la forza, e cò la guerra

guerra, ed' ristretta coll'assedio ; Vi Scriuiamo dunque questa lettera che dà dall'assedio non auerete Scampo, nè col pensar uoi che per pochi giorni combatteremo, e poi lasciaremo l'impresa Sarete liberi, perchè ui in=ganate, già le Munizni, l'esercito, il Canon, le bombe Sono numerose, quindi in breue Sarà presa Suda, nè ui persuadiate auer aiuto dalla uostra Armata, per=chè quella non à doue appoggiar la testa, onde come potrà darui aiuto . . . . I uostri uascelli Sono ar=renati in Corfù, mentre Dio Onipotente gli hà man=dato

mandato il contaggio, ed'ogni giorno nè muorono assai.

L'Armata poi del Nostro Monarca sono, 80 Vascelli armati, ed'altri, 15 pur ben'assicurati, che però considerate che Dine col popolo numeroso, e cò la forza della Città, ch'era di gran grido, che s'avicinò l'Armata Regia ad'essa S.r che sortisca persona ve=runa, solo le genti delle nostre galeotte, non hà potuto contrastargli: tanto che in'un sol giorno si resero, e scamparono le loro vite, e posteriorm.te si portarono cin=que Galere, e dieci galeotte ad'Egena, e subito alla loro

comparsa

comparsa s'è resa; ed'hano supulata la loro vita .:

Doppo l'Armata entrò nel Golfo di Romania, e buttando i ferri in faccia della Città, e dà terra il Nostro Gran Visir leuatosi dà Tebe, prima che uadi al Stretto, spedì il Bassà di Rumelia con alquanto esercito, ed'assediò Corinto, ed'in trè giorni lo prese, e la gente che si era trouata entro, parte fù ammazzata, parte fù rimasta schiaua, e si è uenduto fino à trè reali cadaun schiauo, e di poi tutto l'esercito Turchesco entrò sotto Napoli di Romania, ed'auanti che formino alcun cam=

po

campo: al primo abbordo hanno preso li due fortini del Palamida, e di poi si fece campo, e principiato il combattim.to cò le bombe, e canoni nel terminar di tre giorni cò l'assistenza di Dio tutti corsero sopra la Città, e non potendo contrariargli gl'assediati esposero bandiera bianca per scapular la vita, nè fattagli buona essa bandiera, tutti furono amazzati, e fatti schiavi, il Generl: di Romania restò pur schiavo.

Questa vittoria successe nella passata Luna delli 18 di Sabbato, e levatasi l'Armata dà Napoli, e

portatasi

portatasi nelle parti di Maluaria, coll'aiuto di Dio, si portarà à Cerigo, e pesolo, senza dilaz.ne uerrà qui, ed' all'ora le renderete suda, col farui tutti schiaui, ed' anco uccisi . Spinalonga non è molto, che si è bloccata combattuta dall' esercito di Candia, tutta resasi desolata, allestite le galeote, e Caichi per abbordarla, arrolati mille Giañizzeri à quest' effetto, uenuteci del tutto le notitie, e spero che sin'ora sarà presa, onde perchè uoi uolete soffrire tanti patimenti doue all'ultimo tutti sarete am̃azzati, ò schiaui ?

Se

Se ora volete vendervi le vostre vite, e la vostra robba saranno libere, e dove andar vorrete con buona sicuranza vi manderemo, e dà questo giorno quanti s'attrouano entro la Fortezza nati, ed avvenati siano liberi, e nissuno habbi veruno insulto sì nella vita, che nella robba, e chi vorrà restar nel Regno di Candia, siano à tre anni gli sia fatto buono il suo carriaggio, cioè sia esente, ed in qual Villa vorrà abbitare gli sarà permesso, e quel Murtato, e Caino che vorrà fermarsi, sia libero, e chi vorrà partir con li Veneti

Veneti non sarà dà niun molestato . E se non uolete creder à questa mia lettera, e dite che Sida è forte, e in mezzo al mare, uolendo contrastare à non cederla, il peccato sia nel uostro Collo, e già il uostro negotio è spedito, e dà quiui poi ui uerrà dell'indisposit:ne, e se uorrete all'ora darla, non ui sarà admessa scusa alcuna, mà sarete tutti amazzati, e fatti schiaui . Di più dà Napoli, e dal stretto hanno condotti qui, 30 schiaui in circa, e furono uenduti, ed anco portorono un Padre, quale s'attroua qui, e se non uolete creder à questa lettera mandate

una

una persona di quella Piazza à fermarsi qui, che vi manderemo il Padre per dimandarlo, che dà lui saprete il tutto.

Li 28 Luglio 1715

Luogo del Sigillo.

L'Ecc.mo e Gloriosiss.mo Sig.r Meemet Bassà, e Visir di Canea ordinò, e fù scritto.

Lettera scritta dà Meemet Zanum Cozza Cap.n Bassà dell'Armata Navale alli Comand.i di Suda.

L'Ill.mo Gloriosiss.mo, Ecc.mo, e molto animoso Sig.r Sig.r Meemet Cozza Cap.n Bassà di tutto il Mar Turco à voi Provd.i, ed altri rimanenti Nobili, ed Officiali della Città

Città di Suda cui dò parte, che saperete qualm.te habbiamo

presa tutta la Morea, Napoli à fil di Spada, e Modon preso in

trè giorni, e fatti tutti Schiaui, ed habbiamo pur data la

Caccia all'Armata uostra due giorni fino di Modon, e si

è fuggita, douete anco sapere che si è resa Sine, e non si

è preso nè meno un'aspro, ed'ora m'attrouo à Cengo, e

questo anco si è reso, è non resta altro, che soli uoi, onde

cerco che mi rendiate la Città senz'altro, e se altrim.ti fare=

te, mentre non passerano cinque giorni, che io arriuerò

costì, e che succeda di tirar uoi una canonata, sappiate che

non admetterò più la uostra bandiera bianca, inparì se es=

esponeste cento; Solo ui farò Schiaui tutti, ed il peccato Sa=
rà Sopra il uostro Collo, ed è uostri figli . Imitate
Maluasia, che mi mandò alli 15. Agosto una lettera, e
Scriue che Subito terminati uinti giorni di tregua Si
renderebbe, come fece, ed il Castello di Morea fù pure dà
mè preso, e Se fosse che uoleste darla, Sarebbe per uostro mag=
gior beneficio, facendoui imbarcare, e mandandoui oue
uoi uorrete, Senz'auer dubbio di perder meno un'aspro,
tosto che riseuerete il mio Comandam.to, illico mandate=
mi la risposta, e non'altro . . . . . .

Fù data dall'Armata in Cerigo li 18 Agosto 1715.

Sia data nelle mani al Prou.r di Suda

Fù loro risposto con constanza, e coraggio ripigliate più rigorosam.te le ostilità in simili termini.

Risposta data alle dette lettere di S.E. Magno Gran Visir

La lettera che V.E. mi fece esibire da quelli, che ieri mattina, fecero bandiera bianca al Turidi accompagnata con quella dell'Ecc:mo Sig:r Meemet Visir di Canea sono state da mè, e da chi si conueniua maturam.te considerate.

In risposta di esse, deuo dire ad ambidue; che per altri sicuri incontri sò che non sarà la sua, mà la nostra Armata che à momenti capitarà in questo Porto, non già per portar soccorsi alla Fortezza, che non ne hà bisogno,

mà

nià per sloggiar le genti, che in contrattat.ne dei Capitoli della Pace di suo ordine piantarono ridotti per batteria, come fecero . . . Tutto ciò che sia provenuto in Morea, ed in altre parti non confonde imaginabilm.te la mia costan=za, anzi niente mi importa . . . Questa Fortezza col suo Presidio, ed abbitanti m' è stata consegnata dall'Ecc.mo Senato provista di tutto il bisognevole . . . La mia fede non vuole che senza ordine del med.mo, ò sen=za lettera dell'Ecc.mo Sig.r Cap.n Gen.le la cedi à costo del proprio sangue, unito alle milizie, ed abbitanti, quali con giuram.to di fedeltà si esprimono spargerlo, quindi

giamai

giamai si cederà . Lei come soggetto di esperienza
può ben riflettere di quanto scorno ridondarebbe ad un
Comandante il ceder una Piazza co' le mura intatte, pro=
veduta di 100 pezzi d'Artig.ria, attrezzi sufficienti, e Munit.ni
abbondanti, onde persuadetevi che di tutto altro si possa trat=
tar fuorche di questo . Per il passato si è sempre
ben vicinato, mà le congionture presenti vogliono farei
sperimentare la guerra, sicchè rassegnandomi à Dio Sig.re
che sarà protetore della Causa giusta, non manco che
raffermarmi . Di V. S. Ill.ma: ed Ecc.ma:

Suda li 2 Settembre 1715 S. N.

Alvise Magno Prov.r Est.r

Nelli 10 detto peruenne il Castello del Cap.ⁿ Mastrap=
a coll'Alfier Zanoni, e Religioso Greco, portante gl'ap=
prestam.ᵗⁱ e si durò somma fattica introdurli nella Piazza,
ostando l'accesso, ed il Colpo del Canone nemico, e la def=
ficienza di barche rinuigorì lo Spirito smarrito d'ogn'uno
il Soccorso, mà souertì il Paese con slealtà il Sagro Mo=
naco uenuto, coll'annotare l'impotenza della nostr'Armata
Nauale, e la forza della nemica, che già s'approssima.

Ed in fatti nelli 18 detto si scoprì numerosa di 41
naue, 2 Pallandre, 2 Burlotti, 7 Gallere, e 20 galeotte,
ancoratasi la sottile nella Calanca dietro del Zustachi

auanzatasi

avanzatasi la Nauale nella salata, fù bersagliata da'
nostri Canoni, esercitando le funz.ni Militari, jo nella Ten=
quetta col Cap.n Ten.te Litton, nel Baloard Orsino il Ten.te
Zanoni, e Ten.te Licao, e nella Batteria Morosini il Cap.n
Rif.to Grand.ro Zanoni coll'Alfier Aneilo, e con quelli po=
chi soldati, che s'attrouauano ammutinatisi li Capi Bomb.ri
per esser Greci, e gl'abbitanti tutti posti in gran coster=
naz.ne. Li 19 detto 10 Caichi fillati à cinque
à cinque rimorchiauano due gran Zattare con Scale,
entrate di notte nel Porto, in cui erano le prime loro
galeote; questo attentato de' nemici diede l'ultimo
tracollo

pacollo al timor degl'abbitanti; quindi abbandonorono i posti, e publicam.te protteistavano volersi arrender con essersi fuggiti per un Scalo di precipitoso grebano cinque di loro al Bassà, Capo degl'amutinati fattosi Nicolò Merzaxari fratello del precitato Sacro Monaco .

Accresceva il timore la mancanza de Soldati parte estinti dà Colpi nemici, e parte infermi per il male di Scorobutto, che infestava anco i Sani, per non esser luogo appartato dà ricovrli . Con tutto ciò era inflessibile la mia costanza, e degl' Officiali alla volontaria cessione, prosseguendosi dalle Millitie vizorosam.te, e con corazzio le offese, . quando li 20 detto fù

fù eretto nuovo Fortino al Callami à pello d'acqua di 4 pezzi dà 50, quali portavano à diffensori anco negl'ultimi periodi non ordinario incomodo. Nel giorno istesso il Cap: Bassà fece sbarcar dalle Navi sei pezzi pur dà 50, piantando al Forte nuovo una Battaria sopra letti alla Navarolla, il che veduto dà Greci s'unirono tutti à truppa gridando di non voler perir così miseramente; protestandosi di dar loro la Piazza anco ad onta di tutta la nostra contrarietà. Convocata perciò consulta, ed esponendo cadauno il suo parere, vedendo l'Artiglieria tutta disfalcata dà loro letti, la Soldatesca mancante, gl'abbitanti inflessibili à volersi dedicare al nemico, ed in procinto

di

di rincoglier l'armi contro li stessi Soldati, la disposiz.ne de' nemici diretta ad un furioso assalto, e quinci raccolti i pareri così dell'Illmo: Sig:r Prov: Ord:rio Paolo Pasqualigo, che degl'altri Officiali, risolsi, malgrado alla repugnanza del mio cuore pronto à sagrificarsi alla morte per le Glorie della Patria, d'esporre bandiera di resa. Così doppo 73 giorni d'assedio formale, ed incessanti fatiche, per le continue, e lunghe vigilie tollerate indifferentem.te da tutti, doppo sofferte 8533 canonate, 1562 bombe, atterrate le case, e quartieri, smantellati i Parapetti, senza tempo, materiali, e gente da rimettervi, aperte in guisa le mura, che vi si introdussero 200 Levanti incirca

con

con' insolenza, corretta però dal Cap: Bassà . Nella giornata delli 21 Settembre hò spedito il Co: Guidi al Cap: Bassà, che fù tosto rimandato accompagnato dal Comandante del Campo di terra, ed'un suo fauorito ricercando senza dilatione ueruna le Chiaui della Piazza, protestando di non uoler amettere discorso ueruno, quando non gli si presentassero le Capitulat: . Hò riespedito il detto Co: Guidi à ricercarne otto giorni di tempo alla deliberat:ne, speranzato potesse in questo mentre capitar la nostr' Armata, mà fù licenciato con ferma risolut:ne di non uoler egli permetter che soli trè giorni, coll'asserire esser cosa mostruosa, che Maluasia Piazza di altra consideratne

se gli

se gli fosse resa imediate, e Suda di minor grido gli facia cotanta ressistenza. Furono dunque estese, e Sottoscritte le Capitulaz.ni il giorno Seguente, avanzandosi reciprocamd.te in ostaggio per la parte nostra il Ser.te Giuseppe Zanoni, e per quella del Visir il Bei di Cavalleria, e Meemet Agà Comandante dell Campo.

Evacuata poi la Piazza li 24 detto si prese l'imbarco.

Tall'è la distinta relaz.ne che la mia umiliss.ma rassegnatezza rapporta à V. E. in atto di divota ubbidienza.

All'E. V.

Aluise Magno Prov.r Est.mo di Suda

Daniel Dolfin 4.o K.r Prov.r Cap.o Gen.le

Capitoli per la resa della Fortezza di Suda

Cap:° p:mo Che giunti li Bastim:ti capaci già destinati in questo Porto della Suda, per leuar, ed imbarcar gl'Ecc:mi Rappnti:, Militie, ed'assistanti del Presidio co' le loro famiglie, e bagaglio, sarà concesso il tempo di trè giorni per l'imbarco, quando la contrarietà dè tempi non l'ostasse; che in tal caso quel giorno non uesse da esser computato, specificando che detti trè giorni s'intendano dal punto saranno ancorati li Bastim:ti e ponti li barconi per imbarcarsi, ed il terzo giorno alle ore 22, in cui sarà euacuata la Piazza si faccia la consegna delle Chiaui, depositi, Munit:ni da bocca, e da guerra à chi ordinarà l'Ecc:mo Cap:n Bassà.

Cap:° 2do: . Che il Presidio tutto habbi à Sortire con'armi in Spalla, Casse battenti, Bandiere Spiegate, e tutto il Suo equipaggio con gl'amalati, feriti, Religiosi dell'uno, e dell'altro Rito, che vi fossero, e volessero partire —.

Cap:° 3:° . Che Sia permesso libero l'uso della Religione alli Greci, quali volessero costà rimaner, come Si costuma parimente nel Regno di Candia .

Cap:° 4:° . Che ciascedun bastim:to, in cui Saranno imbarcati gl'Ecc:mi Rappnti:, militie, ed'altri di tutto il Presidio della Piazza, e loro bagaglio, femine, putti

putti, e putte, sia premunito di firman del Cap.n Bassà Ecc.mo;
per esser sicuri nel passaggio tanto dè Bastim.ti del Gran
Signore, come dà Barbareschi, e qualunque altro, che
spiegasse simil bandiera, per esser condotti all'obbedienza
dell'Ecc.mo Sig.r Cap.n Gen.le in qual si sia luogo, che egli sia.

Cap.o 5.o. Che siano sominis[t]rate barche sufficienti
per trasportar le persone, bagaglio, amalati, e tutto il biso=
gnevole per nostro manten.to, cioè, Pane, Vino, e Pro=
viande, senz'alcun impedim.to; e che li Levènti delle bar=
che non usino alcuna violenza verso le persone, nè
verso le loro robbe.

Cap.° 6.° . Che in diffetto di bottami per battersi d'acqua sopra li bastim.ti destinati per questo trasporto, l'Ecc.mo Sig.r Cap.n Bassà nè facci somministrare dall'Armata .

Cap.° 7.° . Che sia restituito il nostro Schiauo nominato Drazonchi, che ritrouasi in Canea, à cambio d'uno delli due, che qui si ritrouano, e per l'altro saranno tenute le riserue per il concambio d'un'altro di pari conditione .

Cap.° 8.° . Che in caso di borasca, ò che qualche bastim.to si scartasse, e che per necessità douesse approdar

approdar in qualche Porto, Spiaggia, ò Callanca del Domi=
nio del Gran Signore li Sia permesso ancorarsi, far ac=
qua, e provedersi del bisognevole, e provisionarsi del
comestibile, senza che le Sia fatta, ed usata molestia
veruna . . . .

Cap.° 9.° . Che Siano rimesse tutte le colpe à Sud=
diti del Gran Signore, tanto Caini, come Brumani, che
nella guerra anteepassata, ò nella presente si fossero ri=
covrati in questa Fortezza, e che volessero portarsi di
nuovo nel Regno di Candia, ò in'altre parti del Do=
minio Ottomano, Siano Scortati con grazioso Firman

per

per la loro Sicurezza .

Cap.° X:^{mo} : . Che li Greci Sudditi, ò d'altra Nat:^{ne} che fossero in questa presente guerra, Sortiti in partita, e che avessero inferito qualche daño sì alle persone Suddite dell'Impero Munsulmano, che alle robbe loro non Siano tenuti renderne conto alcuno, così per=tando la guerra, mà anzi volendo restar nella For=tezza, ò nel Regno, Siano premuniti come gl'altri nel Cap.° nono Sopradetto . .

Cap.° XI:^{mo} . Se qualche Soldato S'avvicinas=se, e che non volesse Seguitar la Sua insegna, Sarà

Dall'

dall'auttorità dell'Ecc:mo Sig:r Cap:n Bassà proibito, che non sia ricouvrato, mà bensi obligato di marchiar con tutta la sua Compag:ia, e l'armi delli feriti, ò amalati, sarà permesso, che siano portate fuori della fortezza dalli loro Camerati.

Cap:o XII:mo. Che li barconi, quali l'Ecc:mo Sig:r Cap:n Bassà mandarà per l'imbarco dell'Ecc:mi Rapp:ti, e del Presidio siano separati dà quelli, che doveranno servir di trasporto à Greci in Regno, e ciò à scanso d'ogni confusione.

Sotto dal Campo li 22 Settemb:e 1715 S. N.

Luogo del Sigillo dell'Ecc:mo Visir
Luogo del Sigillo dell'Ecc:mo Cap:n Bassà
{ Meemet Bassà Visir della Canea.
{ Meemet Cozza Cap:n Bassà.

Relat:ne dell'abbandonam:to, e demolitione della Piazza di S:ta Maura fatta dall'armi Venete nell'anno, 1715, umiliata all'Ecc:mo Senato da S.E. Daniel Dolfin 4:o K:r Proc:r, e Cap:n Gnal:

Sereniss:mo Prencipe

La Piazza di S:ta Maura, sicome è fatta l'oggetto più fisso de' dissegni Ottomani, così giustam:te à posto in impegno tutte le mie debboli applicat:ni, per andar disponendo tutto quel più che viene dal potere acconsentito, per far contrasegno all'oppugnat:ne, onde non trovasse almeno l'inimico

l'inimico la supposta facilità incontratta fatalm.te nell'imprese del Regno . Non posso ne=gare, che combattuta la mente dà grauissime, e rag=gioneuoli difficoltà, non habbi lungam.te uersato frà l'ambiguità delle rissoluti.ni per prender il partito, che hauesse potuto riuscire del miglior inte=resse, e seruitio di V.V.E.E. .

Qual sia la costitut.ne della Piazza, e nel suo interno, e nel suo esterno, e nell'opere esteriori di recente aggiontele dall'Ecc.mo Sagredo, in tempo in cui sosteneua l'impiego di Prou.r Gen.l dà mar col supposto di meglio fortificarla, V.a S.tà l'hauerà

già

già rilevato dalle mie precedenti umiliss: relat:ni fondate sopra l'osservat:ni eseguiti coll'occhio pro=prio, e sopra l'esame fattoni prestare con tutta di=ligenza dà chi possiede la maggior cognio:ne nell'Architettura militare . Non solo dal sopra=intend:te Albergnetti che primo fù incaricato à diligentem:te riconoscerla, mà dal Sig:r Sarg:te Genl: Hegner capitato qui ultimam:te in accompagnam:to delle Truppe di Valdech, vi furono scoperti tanti, e tali diffetti, che il numerarli ad uno, ad uno, stan=carebbe la benigna tolleranza di V.V. E.E. fuor di proposito, quando massime sono tutti diffusam:te es=

pressi

espressi, e raccolti nelle loro relat.ni; de' quali rasse=
ano la copia . Dirò solo cô le loro uoci,
che la uastità delle fortificat.ni esteriori intraprese
con molta facilità, mà senza il douuto riflesso alla
quantità delle Truppe che dourebbero esser impie=
gate nella loro diffesa, in uece di giouare sono di
maggior pregiuditio alla sussistenza della Piazza,
infelicità prouatasi in tutte quelle del Regno, nelle
quali le nuoue fortificat.ni non hanno seruito che
à sollecitar la loro perdita . Uolendosi
dare alla Piazza di S.ta Maura un'armo regolato,
800, soldati si ricercano per li soli esteriori .
questi

Questi devono raddopiarsi, essendo neces=
sario, affinche non soccombano per l'incessante
travaglio, che le guardie habbino il suo conveniente
respiro, cosi che mentre l'una muta è in fazzione,
possa l'altra riposar, restando ciò l'obligo di guar=
nir anco l'inverno della Piazza, la quale partim.te
considerati li suoi Posti, che dovrebbero guardarsi,
richiede un'altro corpo di, 1000, uomini co la rag=
gione sopratoccata, che divisi in due Squadre, l'una
riposi, mentre l'altra veglia al travaglio, ed al ci=
mento. concludendo però, che quando anco fosse à
questo segno munita, si sarebbe potuta diminuire

la

la diffesa, mà non preservarla dalla perdita con=
tro un'ostinato sforzo degl'aggressori.

Non ostante le tante, e sì gagliarde opposit:ni nella consulta tenutasi dagl'Ill.mi: Capi dà mar, in tempo che la mia pericolosa infermità non permisemi poterci intervenire, e che con antece=
denti fù umiliata à prudentiss:mi riflessi dell'Ecc:mo Senato, proposto il punto della diffesa, e dell'evacua=
tione, e possibile demolit:ne; fù fissata la risso=
lut:ne che s'avesse à tentare di sostenerla, rinfor=
zando à questo fine la guarnigione, e provedendo alle occorenze della Piazza con la risserva, cono=

sciuta

conosciuta poi con nuovo esame impratticabile,
che quando l'aggressione fosse avvanzata à segno
che ogni diffesa ulteriore fosse giudicata innof=
ficiosa, avesse à ritirarsi il Presidio co le munit^ni
ed attrezzi, che si fossero potuti ricuperare.

Applaudi il mio cuore, ed il mio fervidis=
simo zelo alla generosità della massima decreta=
ta, perche haveua per oggetto la sua conservat^ne
quando fosse stata riuscibile. In questo
tempo era altretanto opportuna quest'idea, quando
che correvano bensì le divulgat^ni ed apparati per
l'attacco. mà non vi era positiva certezza.

gioueua

Giouanna che anco con violat.ne del Secreto traspirasse questa rissolut.ne al nemico, perchè non poteua da lui esser riceuuta senza qualche appre=ensione, come il fatto può credersi, che il ritardo tin'ora certo all'essecut.ne de suoi dissegni, sia deri=uato da un giusto riguardo di misurare con maggior cautella li suoi Paesi . In riguardo alle cose deliberate, io non hò tardato nel spignere per accrescim.to del Pressidio, 15, Compag.ie, che forma=no un corpo di circa, 600, fanti de più scielti di tut=ta l'Armata, dirretti da Officiali di prouetta ispe=rienza, e ueterano seruitio, persuaso che questi aue=rebbero

uerebbero assai meglio, e con maggior corraggio sostenuta la diffesa, che la gente nuoua di Valdeck, et Ettingh, incerto ancora della riuscita, che se ne possa promettere . **F**ù duplicato il mio geetto in quest'espedit:ne mentre nel tempo stesso, che s'auallorava la diffesa, si daua anco senza maggione tempo per coprir la ritirata, all'ora che si fosse in necessità di eseguirla . **C**oll' istessa sollecitudine hò prouedruto di Capi, di Bom=bardieri, d'Artisti, di Munit:ni da bocca, e da guerra, e di tutto il di più che mi sia stato permesso, come già umilm:te ne hò partecipate V.V.E.E. in prece=

denti

precedenti osequiosi dispazzi . Mà

come la rissolut:ne della diffesa fù fondata nella

fiducia, che quando ben la Piazza fosse ridotta all'

ultime angustie, ed'in necessità di ceder alla forza

dell'oppugnat:ne si potesse esequir il ritiro almeno

del Presidio, volena la buona cautella, che si esami=

nasse, se veram:te avrebbe potuto con sicurezza ese=

quirsi, perchè venendo il caso, non si trovasse falla=

ce il supposto, ed'andasse in consequenza cò la perdita

della Piazza il sagrificio inutile, ed'inevitabile di

tanti Ragonti, di benemeriti migliori Ufficiali, e

Soldati, ed'altri servienti con una quantità riguarde=

vole

riguardevole di preciosiss:^{mi} Capitali pub:^{ci} e special=
mente d'Artig:^{ria} di cui s'à tanto bisogno in'altri luo=
ghi, ed'in particolarità à Corfù; se si vorrano com=
petentem:^{te} armar quelle nuove fortificat:ⁿⁱ .

Appoggiata questa precisa osservat:^{ne} al
pred:^{to} Sig:^r Sarg:^{te} Gen:^l Zegher, considerò nella sua
relat:^{ne} sopraccenata impossibile impedir à Turchi
il passaggio della T:^a F:^a sopra l'Isola, mentre
quando anco temessero il Canone delle galiere, lo
potrañno pratticare di notte, ò pure in tale distanza,
e sito, che non possano esser offesi, giàche il basso,
e sordido fomento di tutte quelle lagune le suo acque=

colar

aggevolar il guado; aggiungendo anzi, che volendo l'inimico condur con metodo regolato l'attacco, potria piantar in T.ª F.ª una, ò più battarie per bersagliar le galere, e sloggiarle dal posto della Torretta di Trag=ano, oue furono collocate; e che volendouisi conti=nuare la permanenza, sarebbero state esposte ad'inè=uitabile pericolo della loro perdit.ne

Rimosso quest'impedim.to, ò in altra forma riuscendo à Turchi d'introdursi nell'Ysola, una volta che ui habbino posto piede, non essendo di tal vigore le note forze di V.ª Ser.tà di potergliela disou=vitare, ò farli retrocedere la raggione di maneggiar or=dinatam.te

ordinatam.te la guerra, rendeua probabile, che haues=
sero à trauagliar la Piazza con duplicati gagliardi
attacchi; l'uno dalla parte di T.a F.a l'altro dall'
Isola, come già si vedeua esser la loro intent.ne; già=
che l'abbondarla delle truppe le facilità queste di=
uisioni, restando non'ostante forte in'ogni parte.

Succedendo questo caso di doppio attacco, sì co=
me l'unica confidenza del pred.to ritiro era fondata
nella conseruat.ne della libertà di poter auer la comu=
nicat.ne trà la Fortezza, e le galere alla parte del
Sebe, per farui opportunam.te gl'imbarchi, così sareb=
be mancato questo beneficio, ogni uolta che anco

alla parte dell'Isola, la Piazza restasse circonual=

lata e chiusa in modo, che non potendo somministr=

arle alcun soccorsso, sarebbe sforzata cedere: e

quando ben uolesse capitolare è uerissimile, che

conosciuta certa la sua perdita, non fosse riceuuta

à patti onoreuoli. e se anco le fossero accordati, non

è da promettersi la puntualità del mantenim:to

non mancandoli pretesti à Barberi per uiolare

la fede, come ne sono ueduti recenti infelicissimi

gl'esempi. Tutto che aggitata la men=

te dà contingenze così spinose, non è mai stata

otiosa nel pensiero d'applicarsi à quelle rissolu=

tioni

rissolut.^ni^ che il tempo, e le congionture auessero rapportato più utili, ed esequibili. Mi persuasi che dà passi, e mouim.^ti^ de Turchi auessero à prender misura, e regola le mie debbo=liss.^me^ diret.^ni^. Sospesi l'allontanam.^to^ dell'Armatta dalle uicinanze di S.^ta^ Maura, all' or che non sentendosi ancora in mossa le Trup=pe destinate per quell'impresa, era necessario meglio scuoprire il fondo delle uere intent.^ni^.

Si sono adoperati li mezzi tutti possibili per espiorarle anco dà lontano, non risparmiata attent.^ne^ per far penetrare persone confidenti, doue

si

si faceuano gl' apparati, e la raccolta delle forze.

Hanno uariate alternatiuam:te le rellat:ni. Le prime le faceuano forsi di sopra di cinquanta mila combattenti di fanta=ria, e cauallaria con numeroso Treno di Artig:ria abbondanza di attrezzi, munit:ni d'ogni genere, ed in soma con ogni più strepitoso apparato, e che in breue sarebbero state eseguite, le comissioni.

A tali rapporti unite le considerat:ni fatte dal Sen:r Jegher per il diuisato ritiro, chiamata la consulta nuouam:te e spiegato tutto ciò che emer=geua, fù concordem:te decretata l'anticipata eu=

uacuat:ne

evacuat:ne della Piazza, già che quando fosse at=
taccata sarebbe impratticabile la ritirata.

Non tardorono molto nuovi auuisi, e qu=
esti in termini assai diuersi dai primi.

Rifferiuano, che continuauano le uoci
bensì del prossimo attacco, alla cui condotta au=
ea dà comandar il Bellierbì della Romelia, di=
chiarato Saraschier, mà che fosse dubbioso l'effet=
to, e che nè pure auesse intrapreso, le forze non
sarebbero state così poderose come si diuulgauano,
perchè chiamato dal Gran Sig:re e partito per An=
drinopoli il primo Visir, aueua seco condotto il

fior

pior della milizia . Questa lusinga

raninò la p.^ma opinione della diffesa; mà nell'

atto di rileggersi il decreto per poi fermarlo co'

le sottoscrit:^ni restò sturbato da nuoue relaz:^ni soprav=

uenute in quegl' istessi momenti delle quali in=

serisco la copia . Assicurorono non solo

mosso l'esercito, ed il canone, mà che oltre passata

la Fiumara di Turaconi era per incaminarsi,

e prosseguir la marchia per S.^ta maura subito

doppo la solennità della sua Pasqua caduta al

primo del corente . Che l'Esercito stes=

so sarebbe composto di 50000 combattenti, e dà

questi

questi un grosso Corpo di Gianizzeri, ed un'altro simile di buona, e bene montata Caualleria.

Che il Treno consisteua in 22 pezzo la più parte del maggior genere per formar le Battarie, ed accompagnati con 6 mortari da bomba, e tal quantità copiosa d'appresstam.ti militari d'ogni genere. Si computò, che in 13 giorni di marchia poteua esser à uista della Piazza, ed incaminar l'ostilità. Auuta questa certezza della prossima, e poderosa aggressione, e dall'altro canto sentendo da tutti, che hanno qualche cognit.ne nell'ultimo discredito, è l'antico troppo an=

gusto

angusto recinto, e le nuove fortificat:^ni^ della Piaz=
za, riflettendo al grand'impegno, credei necessa=
rio à giustificat:^ne^ della mia condotta, raccoglier
sul fatto nuovam:^te^ il sentim:^to^ della consulta, es=
ponendo all'esame della med:^ma^ l'ultime notitie
tanto diverse dalle precedenti intorno gl'andam:^ti^
del nemico . Comunicai d'vel nuo=
uo la debbolezza infelice, ed'irrimediabile della
Piazza, e dè suoi esteriori, gl'auuisi auuti non
solo dà Costantinopoli, e dà Smirne, mà confirma=
ti anco dalle uoci uniuersali in tutti questi con=
fini, che il Cap:^n^ Bassà sia espressam:^te^ coman=
dato

comandato di discender in questi Mari, e metter=
si al conflito con l'armata di S.M. C.C.

Feci uedere la scrittura del sig: Generale,
che specifica gl'intoppi, che si sarebbero affrontati,
et haurebbero impossibilitata la ritirata nell'at=
tualità dell'attacco esponendo infine, che doppo
spinti nella Piazza gl'ultimi 800. fanti col Suo=
posto, che questi bastar potessero al rinforzo di quel
Pressidio ueniua rappresentato il magg: numero,
che l'occoreua, non sufficienti altretanti all'armo
delli soli esteriori, doppo li quali restaua pur da
guernire tutto l'interno, e tutti li Posti della Piaz=
za.

Piazza . Eccitai il Zelo, e la prudenza d'ogn'uno à bilanciar con esatezza le contingen=ze grauissime nei quali erano costituiti li due Af=fari per determinarsi à quel consiglio che fosse giu=dicato più conferente al grand.e interesse dell'Ecc.ma Patria . Smarciato il cuor dal dolore à sentito, e co'la stessa afflit.ne Si troua nella necessi=tà di douer riferire all'Ecc.mo Senato il nuouo decre=to che inerendo all'antecedente stabilì la presa massima della sua fortif.ne euacuaz.ne e demoliz.ne con uniformità di tutti i uoti della consulta, come apparirà dagl'annessi esemplari .

Hà

Hà combattuta rigorosam.te la generosità degl'
animi per scansar la necessità d'una rissolut.ne che
però à d.ma faccia comparir con aspetto diverso dal vero
suo esser, mà in fine ventilate della più pesata con=
siderat.ne le fortiss.me ragg.ni che s'opponevano à decretare
diversam.te sono concorsi tutti à stabilir concordemente
come dimostra la copia inserta . Che oltre
li rapporti pervenuti dopo la preced.te consulta, si
del scaduto settembre de' movim.ti e rigorosi apparati
ti nemici contro la Fortezza di S.ta Maura, aggiungendo=
si l'impotenza di presidiarla di quel numero di milli=
tia con Officiali di veterano servitio, che veniva

suggerito

suggerito nell esatta relat:ne del Sig:r Fesher, nella qua-
le dilatandosi in varij importantiss:mi riflessi, conclude,
che avanzandosi il nemico ad un formale attacco con
quell'esercito poderoso, che viene vociferato, potrebbe
esser anco con esso bensi differita, ma non impedita la
sua espugnat:ne, e rilevandosi più l'essentialiss:mo diffetto,
che non fù à notitia nel preced:te congresso di, 31 sett:
cioè che seguendo, com'era inevitabile il passaggio
del nemico sull'isola di Lefcada, restarebbe impedita
alle Galere, ogni comunicat:ne co la Piazza, se avvenis-
se però, che il Saraschier effettivam:te tosse incamina-
to à quell'impresa con forte esercito, con treno d'Artig:ria
e

e con formale attacco da prevenir il suo venuto, demo=
lendo, ed evacuando la Piazza del Presidio, ed Artig=
liarie: dando la precedenza all'imbarco di quella di bronzo, e
d'ogni altro capitale della maggior importanza, rac=
comandata questa premurosa operazione alla nota ab=
bitudine dell'Illmo: Ecc: d'Armata Loredan, quale
dovesse trasferirsi con una Squadra di Galere al
Sese per esser, quando il tempo fosse opportuno
pronto ad eseguire una tal esigenza, a cui si aureo=
te co: l'altre Galere pur data la mano da quest'
altra parte di Trappano, al quell'oggetto nues=
sero anco à ridursi il sotto prov: del Sese le, e,

Pub:ce

gub:ce navi Grocc, e sagra L.za destinate al disarmo, onde vi fosse il comodo, quando il tempo, ed il mare non lo contenda, d'imbarcar sopra d'esse li materia= li levati dalla Piazza, per farli tradurre nelle munid:ni di Corfù. Questo doppo varij dibattimd:ti fù l'ultimo, e conclusivo Sentimd:to di tutta la Consulta, onde susseguitata poco doppo la certezza della vicina, e grossa comparsa del nemico, e dell'iminente attacco con poderosiss:me forze, e con numeroso treno d'Artig:ria: si diede la mano all'esecuz:ne. Era già passato alle Spiaggie del Sebe per quest'effetto l'accenna=

l'accenato Illmo: Prov: Ecc.mo d'Armata Loredan, co
la sua Squadra di cinque Gallere, e con le 2 navi
sopranominate, anzi mancando alla Sagra Lega il
barcone, perchè convenutosi con esso provedere la
nave Chioe, che per borasca infranse il proprio qui
n'ò spedito un'altro per facilitar con ogni mezzo pos
sibile il modo all'imbarcarsi aggiuntovi pure un
vassello mercante . Così parim.te dopo
la positiva fissata evacuat.ne feci che subito s'
indrizasse per quella parte l'altra Squadra di galle=
re dell'Illmo: Prov: d'Armata Ord.rio Foscari, per=
chè avesse seco à congiungersi, e dipender dalle di

lui

cui disposiz.ni; mà hà incontrata fatalità tale di venti

avversi, che non aveva potuto in molti giorni far

il giro dell'Isola, come si rileva dall'annessa dello

stesso Capo dà mar, per esser à coopera à quest'im=

barco, che chiamava tutta la sollecitudine nell'

uso proficuo d'ogni momento favorevole.

E Seguita la ricupera di, 56, pezzi di

Cañone di bronzo, Capitale, prezioso, non sò con qual

ragione destinato all'armo di Piazza di così deb=

bole Sussistenza della maggior parte di quella di

ferro, non rimasti che alcuni piccioli pezzi di

bat. condiz.ne: che si sono tenuti à dietro à diffesa

di

di quest'estenzioni, nel caso d'alcuna improvvisa sopra=
venienza del nemico, - come pure dei materiali del=
la maggior importanza, e ciò con merito ben distinto
dell' Illmo: Sig: Prov: Extr: d'Armata Loredan, che co'
la propria indefessa attenz: à potuto superare, e le
difficoltà della malaggevole situaz: del sito, e il
tardo ricapito dei mezzi, che quantunque sollecitam:
spediti, per la malvaggità de' tempi hanno tardato à
giungersi alla di lui disposiz:. **S**ortita doppo
tutte l'operaz: la guarniggione, e tutta ridotta in
sicuro, fù al comparir del nemico fatta volare, co'
le mine in più parti la Piazza, così che squarcia=

ta

squarciata in molti luoghi, se non si riffabrica dalla

pianta, non può più considerarsi per luoco armato.

L'Ill.mo: Sig.r: sopra Prov.r: Ecc.mo: Pizzamano hà

con sua lode contribuita un'indefessa assistenza, co=

sì à quest'importante operaz.ne; ridotta in brevis.mi:

giorni al suo termine la ricupera di pub:ci capitali.

Hò provato l'animo mio il più fiero, e tor=

mentoso ribrezzo nel piegar à questa deliberaz.ne; ma

considerando come qualunque altra sarebbe riusci=

ta assai più funesta, mi sono persuaso ad'abbracciar

nel ritletto insinuato dalla prudenza, che quando si

renda impossibile il divertire i grandi infortunij,

piocci

gioni l'appigliarsi à quei partiti, che sono valevoli
à minorar il loro pregiuditio . Se si consi=
dera la Piazza di S.^ta Maura nella sù antica Strut=
tura, sono infinite le sue irregolarità, che la rendono
soggetta ad una facilissima espugnaz.^ne .

Quello potesse sperarsi di vantaggio dà suoi
esteriori mall'ordinati, e nei quali si sono scoperti
esenzialiss.^mi difetti, non è bisogno, che mi diffonda,
quando l'E.E. V.V. li vedrano tutti distintam.^te enu=
merati nelle relaz.^ni del Sig.^r Gen.^l Verner, e Sopraint.^te
Alberghetti, che per tutti i riguardi la giudicorono
anche con forte Presidio di pochiss.^ma ressistenza .

Mà

Mà quando pure nel materiale non havesse hauute tante imperfett.ni, Supplico umilm.te l'E.C.V.V. rifletter il grand'impegno del suo armo per competen= tem.te guarnire l'interno, ed esterno. Si ricer= cano 3000 soldati veterani, ed Ufficiali d'esperi= enza, e valore, dichiarandosi però, che tale guarniz= gione non averebbe prodotto altro frutto, che di prolon= gar per pochi giorni di più la resistenza, doue un debo= bole presidio aurebbe douuto ceder alli primi espe= rimenti della forza nemica. Se per com= porre il Corpo degl. 400 fanti, oltre li primi ulti= mamente introdotti per rinforzo nella Piazza, ero

Sono

stato costretto indebbolire l'armo delle navi, la mente

sublime di V.V. E.E. giudicarà à qual debbolezza si

sarebbero ridotte, quando si fosse voluto accordar alla

Piazza il numero ricercato, e che le congionture per=

mettevano, che la loro guarniggione restasse minora=

ta, all'or che le velar: tutte lontane, e vicine ragua=

gliano, che il cap: bassà fosse per discender in ques=

ti mari, per provocarci ad un conflitto Navale,

mercè il nuovo Comando del Gran Signore, che gli

prescrive di non ridursi allo Inverno, se prima non

avesse incontratto con quest' Armata il Cimento.

Ciò non ostante se si fossero compasate

queste

queste fortissime, e palpabili raggioni, implorò l'infi=
nita Sapienza dell'Ecc.mo Senato, perchè si degni esa=
minar il prezzo di sì grand'impegno . Se
avesse giovato à mantener lungam.te la Piazza, e
stancar l'inimico, obligandolo à sloggiare, si sa=
rebbe potuto arrischiar molto per ottener un sì gran
bene . Mà non sapendo servire, che per
protraere la diffesa, senza ottener la sua preservaz.ne;
si pregiudicava alla consistenza dell'armata, e si
vedeva ad evvidente pericolo di soccombere negl'
incontri d'avversi ad affrontare, come non è contrario
il caso, cò l'inimica . Supposta in'ogn'
uno

uno la più corraggiosa costanza in sostener la violenza dell'aggressioni, non averebbe giovato il coraggio, per ripararsi dal tormento dei sassi, e dalle bombe, dalle quali non è sicura nemmeno la munit.ne della polvere nè l'unica cisterna, che con pochi tiri potevano smantellar, ò incendiar tutte l'abbitat.ni; doppo le quali non rimanendo più alcun ricorso, non essendovi nè volti, nè casematte è facile di comprendere il flagello, che sarebbe seguito, e la confusione, che averebbe prodotto, se non in tutti, almeno in gran parte della militia.

La consternat.ne è una qualità contaggiosa

che

che facilm.te da gl'infetti passa à contaminar li Sani .

Benche le voci non publichino la riceuuta in=fezz.ne, ad ogni modo la faccia stessa, nè harmanca gl'indizj.

E ben chiari traspirauano in alcuni del tratti=dio, che apprendeuano uicino il loro pericolo .

Doloroso il Seno maggiorm.te n'è riuscito l'ab=bandono; mà assai più lagrimeuole sarebbe stata la perdita non solo della Piazza; mà il uedeor sagrificato infruttuosam.te per la sua diffesa un Corpo di migliori Sol=dati con tanti altri de più prouetti Capi Bombardieri, ed Artisti, restando in potere dell'inimico un treno d'Arti=glieria pretioso per qualità, e numero, e tanto bisognoso

per

per l'armo di Corsi, con copiose Munit: da bocca, e da guerra . . . Haurei à costo del mio sangue istesso scansata questa risolut: mà se così ogni uno della consulta, hà giudicato ispediente, se io fui persuaso, che questo fosse l'unico partito, anzi il più salutare, à cui si potena applicar per il uero, non già apparente, mà esential seruitio della Patria, deuo sperar che non possa esser redarguito il mio concorso, che hà hauuto in fine l'oggetto della conseruat: delle pub:ce forze, le quali priua l'Armata, restaua in modo snervata, che potena dirsi un Corpo esanimato, con quelle difficoltà di rimettersli in uigore, che sono ben note alla

pub:ca

pub.co venerata maturità, e con quel discapito, che ne po-

teva conseguitare, non solo nell'occasioni, che possono

esser prossime sul mare, mà pur anco nelle future, pre=

morosiss.me contingenze . In questo caso

non si trattava d'avvanzar tempo, perche quello, che

fosse consumato dal nemico nell'espugnat.ne di S.ta Mau=

ra havesse à giovare per tener lontani li disturbi, à

qualche altra parte . Hò chiamati alla

mia presenza i Primati dell' Isola, e gl'hò rappresentata

la necessità, da cui ero sforzato di smantellare la Piazza,

già che per le sue visibili imperfett.ni, non poteva esser

sostenuta . Hò esibito imbarco, e passaggio

in'

alcuna dell'Isole à quelli, che l'avessero desiderato, li hò assicurati della Taberna predilet:me di V:ra S:tà, che averebbe tentato ogni mezzo per ricuperarli, facendoli credere, come questo caso non sarebbe molto lontano, mentre ad ogni vantaggio, che si fosse ottenuto sopra l'Armata maritima, riuscirebbe facilissimo. Alcuni avevano prevenientem:te preso partito, essendo passati à Cefalonia e Corfù, altri hanno preso l'imbarco, riducendosi à Zaro, e nell'altre isole, e quelli à quali lontani dalla lor patria, mancava ogni mezzo d'alim:to per se stessi, e le loro famiglie si sono protestati di porger voti incessanti per la facilità dell'armi pub:ce, bramosi di ritornar sotto

il

il Dominio Glorioso di V.V. E.E., anzi che per far conoscer

la loro premura di vivere sotto l'ombra della pub.ca Prot=

tetione, co' l'annessa Scrittura corroborata dalla Sottos=

critione dei loro Primati, m'hanno esibita un'annua

contribut.ne di reali, 2, e mezo per non esser molestati dagl'

altri Isolani, e goder un tal privileggio, à cui io l'hò admes=

si, rilasciando ordini risoluti, acciò che vivano esenti

da qualunque molestia, e ciò provisionalm.te, sino che

mi giungano le prescritt.ni dell'Ecc.mo Senato. Gratie 4.

Acque di Meganissi, 6, Ottobre, 1715 S.N.

Daniel Dolfin 4.° K.r Proc.r Cap.r Gen.l

Relaz:[ne] dell'assedio di Corfù, fatto dà Turchi l'anno, 1716, particolarizzandosi dalli, 5, Luglio, che arrivorono, à questo Canale, fino li, 22, Agosto, che partirono. —

Liberata dà Dio quest'importantiss:[ma] Piazza dall'assedio formato dà Turchi, con Somma Gloria, del Sereniss:[mo] Prencipe di Venezia, ed'inclito Dominio Veneto, essendo l'Origine dell'Adriatico, e dell'Italia, e l'Ostacolo più forte dell'Ottomana Potenza, fù l'instrum:[to] di questo fatto più principale l'Ecc:[mo] Sig:[r] Co: di Scolemburgh Marasciale, e Gen:[le] in Capite, e perciò si trattava

la

la materia dal suo principio, e si estenderà à

sub.o lume con tutte le circostanze, e dell'attacco,

e della difesa .

Ritornò S.E. Maresciale da Piazza quando

egli osservone, e trasferirsi come un loco, che

la debolezza delle forze, ed imperfetioni delle

parti rendono diffettosiss.mo . Rilevata imme=

diate l'indispensabile neccessità di regolarla, ratti=

ficarla, e disporvi, essendo imperfetto il nostro,

scoperte d'una quantità di opere dominate, ed in=

filate sino ai più interno del Monte d'Abram, e

S. Salvador, che non servono se non à moltipli=

car

moltiplicar l'impegno, ed à facilitar l'espugnaz.ne
Coggetto le riflessioni all'Ecc.mo Senato mà la scar:
sezza de mezzi, e le brevità del tempo non produssero,
che un'abbozzo incompito di terra, or da nemici des:
trutto. Prevedevasi tutta via un sinistro ac:
cidente, e nella neccessità di tolerarlo, difficilissimi
erano i ripieghi per divertirlo. La Lega Im:
periale, e la mossa di qualche altra Potenza, che
si andava supponendo, il concorso di molti achi
Ausiliarii Christiani, e le lusinghe de cattolici espressi
di confidenti diedero fomento alle speranze di qual:
che acquisto più che al sospetto di qualche attacco

talla

dalla parte di Levante; presupposto bensì dalla Dalm.ª;
oue à quest'oggetto s'unì la maggior parte delle for-
ze sin'ora senza esito . Continuando su questi
mezzi qualche fausto successo nel giro della campa-
gna, era incerta l'opinione di qual parte più nota-
bilmente si douesse insinuare il profitto .
S. E. col riflesso, che quanto più unito è un Stato tan-
to più con uigore s'estendono le sue forze, e che le
parti troppo lontane ò tardi soccorrono il Corpo, ò à
loro stesse è differita l'unione, così moveua, che
si tentasse congiunger l'Albania al resto dell'Epiro
perchè con Linea non'interrotta s'unisca alla

Dalmazia

Dalmatia, ed ella al resto . Che con ciò si dis=
nuvava il Sofi, si poteva comporre un corpo di valoro=
si sudditi, ed il modo d'un gran ascendente al sud.to
Divario . Che tutto questo tratto di Litorale si po=
teva sostener per l'Argine de' Monti, che la dividono
dalli Stati ulteriori e per la difficoltà de' siti memora=
bili anco in tempo di Scanderbech, potersi disputare
in ogni tempo l'aggressione . Che li Soccorsi
potevansi influire, e da qui, e dalla Domin.te .
Che l'Armata sottile intanto, che la Navale divi=
de la nemica, né facesse l'acquisto, servisse di soste=
gno à rassegnar le forze della Dalm.a, e sollecitar an=
che

anche da quella parte la diversione . Avvertendo poi

si riacquistasse S. Maura l'antica Prevesa, e Levante, che

produce il tributo di tutto il Xeromero di soma rilevanza.

Che rifatta la Piazza di S. Maura continuava a difendere

di quest' isola, conservava l'alimento, e che in questi due

punti si stabiliscano le forze del Levante dalla nostra

parte . Che tutti i vantaggi si tentassero o in Can=

dia, o in Morea sarebbero difficili, ed effimeri, per=

ché sostenute quelle arti da un' Armata avversa che

può in ogni momento alterarsi da tanti pregiudizj .

Che quando l'Armata nostra Navale se pervenisse

a nemica sentir dalle Morene, oltre il passaggio, ali=

menti

altrim.ti accorrasse le Sapienze essendo il posto, oue più si

ponno ritardar le aggioni, tentar gli auuantaggi, e la Su-

periorità de' uenti. Che quanto niuna di queste

cose si potessi esequire, si contentasse la nostra Armata

Nauale di tener le acque superiori del Leuante, e le infe-

riori à misura de tempi, perche non passassero i nemici

à questa parte e s'incontrassero a diuertire i fini della sor-

tita. Che il conflitto si conducesse nei nostri mari

per facilitar la ritirata. Che non si douesse tentar

in Arcipelago alcun uantaggio per non lasciar scoperte

le nostre Isole, non hauendo porti di ridosso, e per non

esser un uero campo di battaglia precisa per le presen-

te

frequente interposit.ne de' Scogli che separano l'Armate.

Che poi à misura dell'esito dell'Armata si dovesse dis=
porre, e calcolar il resto. Mà tarda la forma=
zion del Corpo navale differita dagl'Ausiliarj, quanto
più prevenuti i nemici, hà concepito nei Sudditi, che
dovesse soffrir qualche improviso accidente questa parte,
e dovendo in oltre ritardarsi li nostri soccorsi dalla Sta=
gione, e da diversi altri motivi, restando così la Piazza
priva di molti essenziali requisiti. Tuttavia stà
era la massima che dovesse esser investita l'aggressione
dall'Armata navale, e al accorrenti in maggior par=
te, mà non considerandosi quegl'accidenti, che nella
guerra

Prosseguimento della Campagna

Venese, dove un bron num: di Galeotte, che approdorono à Porto Quaglia. Nelli 15, l'Armata sottile si trasferì à Capo Matapan, avanzandosi colà, e le Navi incorporatesi co' le Ausiliarie bordeggiavono in quell'acque. Avutosi avviso, che l'Armata Ottomana s'attrovava nel Porto di Calica, si vi fisciò nuovo Foglio d'ordinanza à norma delle Navi, per ivi comprender cadauna il suo luogo, levata dalla Linea la Nave Madonna di Rosario, come divenuta incapace di combattere destinata per Ospitale. Comparsi nelli 4 alcuni Legni dell'Armata nemica, scoprendo nel Porto stavasi accampata alla Vela, mentre la nostra scorrendo le ... acque del Capo Matapan. Della giornata delli 5, col solito segnale si ordinò la Linea, e mentre questa si disponeva, cessò il vento, onde non effettuata, si scoprì verso le ore 10 il Nemico, che con vento fresco di Greco levante spuntava il Capo Matapan, tenendosi all'orza

per guadagnar il sopravento, veduto dall'Armata Ostile, fattosi

questa incaminandosi verso le Sapienze; e mentre già il

vento fresco favoreggiava gl'Ottomani, questi venero à tiro dell'

ultime nostre Navi, che tosto anch'esse rimasero in bonaccia.

Girando poco dopo leggiermente il vento da Maistro, fù or=

dinato à nostri, che occupassero quel luogo [illegible] e com=

pire la Linea con celerità, giacchè l'Armata nemica

andava girando il sopravento alle nostre Navi della

coda; quando poi ambe le Armate facessero forza

di vele, mai la nemica potè avanzarsi alla testa della

nostra per dar la battaglia, onde così terminò il giorno.

Alli 6 sul mattino si scoperse l'Armata Turca so=

pravento della Cristiana in assai distanza, tenendosi

all'orza con vento di Maistro, il che [illegible] ino=

stri in formata Linea; quando il [illegible] [illegible]

vento da Ponente [illegible] i nemici il corso verso

com

Tavola

Fines